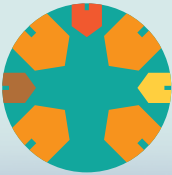


l'Eco



della Pieve

Periodico dell'Unità Pastorale
Pieve dei Berici

- Colzè
- Costozza

- Longare
- Lumignano



«E venne ad abitare in mezzo a noi...»

Anno V - n. 13
DICEMBRE 2024

Periodico
dell'Unità Pastorale
PIEVE DEI BERICI

e-mail: elscandolaro@gmail.com
<https://www.pievedeiberici.it>

**Destinato a tutte le famiglie
dell'Unità Pastorale**

La Redazione si riserva la facoltà di apportare
correzioni o riduzioni agli articoli.

Quanti consegnano foto si assumono la
responsabilità di avere il consenso
delle persone interessate.

Tiratura n. 2.200 copie
C.i.P. 25.11.2024

in copertina
la "Natività" di Marco Vaccaro;
in quarta di copertina
Alba autunnale da via Bugano
(foto Daniele Volpe)

Sommario

<i>Il mistero del Natale: un incontro di amore e misericordia</i>	4
<i>La parola di Papa Francesco</i>	6
<i>Come annunciare il Vangelo oggi?</i>	8
<i>In cammino per incontrare Teresa</i>	10
<i>Una comunità religiosa in festa</i>	12
<i>77 anni di presenza delle suore Comboniane a Longare</i>	14
<i>Miro Antonio Shurbi si racconta</i>	16
<i>Un incontro che arricchisce il cuore</i>	19
<i>Celebrazioni liturgiche nell'Unità Pastorale</i>	20
<i>In ricordo di suor Pia, "piccola" grande Comboniana</i>	speciale
<i>Riscoprire la carità verso i vicini e i lontani</i>	21
<i>Un volto, un sogno</i>	22
<i>La lampada della speranza</i>	23
<i>"Uscite, ed incontrate"</i>	24
<i>"Just Jungle" Grest 2024</i>	26
<i>Sagra di Colzè 2024</i>	27
<i>Campeggio a Passo Cereda: un'esperienza di vita!</i>	28
<i>Un sentito ringraziamento</i>	31
<i>Iniziative solidali nell'estate 2024</i>	32
<i>Grazie</i>	33
<i>L'antica "Ecclesia Matre" di San Mauro a Costozza</i>	34
<i>Il ciclo della vita: anagrafica</i>	36
<i>Quattro risate... in Unità</i>	38
<i>Poesia: Go visto...</i>	39



Cari Lettori,

incredibilmente siamo di nuovo alle porte del Natale e, puntuali, torniamo nelle vostre case con il nuovo numero de "L'Eco della Pieve": speriamo ci aiuti ad entrare nel clima di attesa e trepidazione per la nascita di Gesù!

La stessa copertina ci porta alla mangiatoia dove è stato deposto il Salvatore, ma si tratta di una immagine particolare. Per questa uscita abbiamo pensato ad un dipinto di Marco Vaccaro, giovane artista che si sta imponendo nel panorama artistico italiano. A pagina 11 trovate la spiegazione del dipinto.

Partiti così bene, il numero non poteva che proseguire nel migliore dei modi! Ecco, infatti, che nelle pagine successive trovate la riflessione di don Enrico che ci ricorda, tra vari spunti di riflessione, che il 25 dicembre inizierà anche il Giubileo: Anno Santo durante il quale siamo invitati ad essere ancor più partecipi alla nostra fede e grati per "quell'amore che Dio prova per noi e che non finisce mai".

Non dobbiamo dimenticare di essere grati di vivere in uno stato di pace, cosa non scontata... basta leggere la toccante lettera di papa Francesco ai cattolici del Medio Oriente che Anna Maria ci riporta nel suo articolo.

Nella proposta di don Massimo veniamo coinvolti a chiederci su come possiamo annunciare oggi il Vangelo in modo efficace. Sicuramente una bella sfida!

Uno spunto potrebbe essere quello di prendere ad esempio coloro che hanno scelto di dedicare la loro vita a Dio! In questo numero le protagoniste sono le sorelle suore che hanno accompagnato le nostre comunità in questi anni.

Bruno, nel suo articolo e facendosi portavoce della comunità, festeggia suor Albertina in occasione del 60° anniversario di vita religiosa, e saluta con gratitudine suor Fabrizia che è sta-

ta chiamata a donare il suo servizio in un'altra comunità.

Purtroppo, si è conclusa la presenza delle suore Comboniane a Longare dopo ben 77 anni. L'importanza della loro opera e lo stretto rapporto con la comunità emergono prepotenti nello scritto di Cinzia Veronese. Avere la presenza di queste consorelle è una vera grazia: il loro contributo, sia pratico che spirituale, nelle attività parrocchiali, ma soprattutto il loro esempio possono essere veramente seme che porta frutto! Lo dimostra il racconto di Miro Antonio che Luciana ha raccolto e dove viene sottolineato come, tra le persone che hanno accompagnato nel loro cammino catechistico Miro e la moglie, una figura chiave sia stata suor Pia.

Non potevamo non ricordare la cara suor Pia che ha lasciato questa vita terrena poco tempo fa, dopo un'esistenza spesa a seguire il volere di Dio e donando amore al prossimo. Abbiamo pensato di dedicarle le pagine centrali di questo numero, così possono essere facilmente staccate e tenute come piccolo inserto a ricordo.

Come puntualmente ci illustra Giancarlo Basso con precisione e chiarezza, possiamo essere degni del lungo passato nel quale affondano le nostre radici.

È anche loro merito se le nostre parrocchie sono vive e attive, ancora sostenute da laici che si rendono disponibili a seguire iniziative come il Grest, il Campeggio, Lumignano senza Frontiere, gruppi di solidarietà, sagre e... l'elenco sarebbe fortunatamente molto lungo! Leggere per credere!

Non ci resta che augurare a tutti voi, cari lettori, un sereno Natale... che ci sia tempo per avvicinarci a quel santo neonato che ogni anno ritorna nei nostri presepi e soprattutto nei nostri cuori. Buone Feste!

La Redazione

IL MISTERO DEL NATALE: UN INCONTRO DI AMORE E MISERICORDIA

di don Enrico Pajarin

Carissime sorelle e fratelli, tra pochi giorni ci ritroveremo insieme a celebrare la Solennità del Natale del Salvatore. Nel mistero della nascita di Gesù, saremo invitati a rinnovare la fede in un Dio che si rivela traboccante d'amore, e che ama l'umanità fino ad inviare suo Figlio in mezzo a noi. È la Luce divina, che viene ad illuminare l'oscurità del mondo. È la Vita divina, che viene a vincere il peccato e la morte.

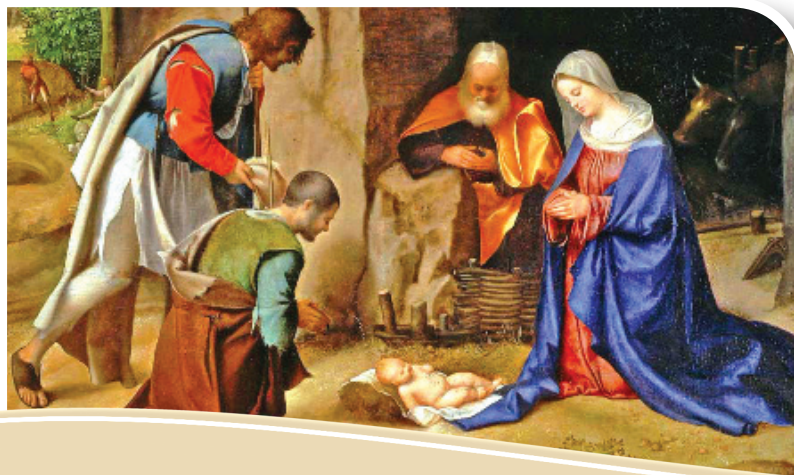
Nell'ascoltare il racconto della natività o contemplando il presepe di casa, ancora una volta ci ritroveremo immersi in una storia di tragica umanità: a Betlemme Maria sta per partorire, non c'è posto per lei nell'alloggio destinato alle persone, e trova ospitalità

nella stalla, dove partorisce Gesù, il Figlio di Dio, e lo depone in una mangiatoia. È il mistero di Dio che si rivela nella semplice debolezza ed umiltà di un Bambino. In questo segno di tenerezza e d'amore, riconosciamo il Dio della storia che sceglie la via della piccolezza, e si fa prossimo ad ogni uomo e donna, nascendo in povertà. Quel bambino diventa l'espressione del Suo amore immenso, universale, che ci viene incontro, ci raggiunge e abbraccia le nostre vite, con tutte le nostre fragilità, contraddizioni, peccati.

In questo spirito, papa Francesco ci invita a prepararci al Giubileo del 2025 come "Pellegrini di Speranza". L'Anno Santo sarà un'occasione di riscoperta della misericordia di Dio:

quell'amore che "non finisce mai," capace di trasformare le nostre vite. Siamo chiamati a lasciarci avvolgere da questa misericordia e a essere testimoni di speranza, proprio come Cristo ci ha mostrato con la sua nascita umile e donata. È un invito a rinnovare la nostra fede, a comprendere che Dio non ci abbandona e continua ad accompagnarci con compassione e pazienza. La misericordia che riceviamo da Lui è anche quella che possiamo donare agli altri, facendoci strumento di guarigione per le ferite dell'anima e di conforto per chi vive nella solitudine.

Quest'anno, nel messaggio per l'VIII Giornata Mondiale dei Poveri, papa Francesco ci invita a vivere un Natale autentico, capace di aprirsi agli altri, in particolare ai poveri e a coloro che portano il peso della sofferenza. Il Papa ci invita a "fermarci, avvicinarci, dare un po' di attenzione, un sorriso, una carezza, una parola di conforto," ricordandoci che questi gesti richiedono una fedeltà quotidiana, spesso nascosta e silenziosa, sostenuta dalla preghiera. Sono



gesti che non si improvvisano, ma che si imparano coltivando la relazione con Dio, imitando l'agire di Gesù, riconoscendolo nel volto del fratello.

Queste parole risuonano con forza nel nostro tempo, in cui, troppo spesso, la fretta e le mille distrazioni rischiano di farci perdere il senso del Natale. Accogliere Cristo, che viene, significa trovare il coraggio di fermarsi, di respirare profondamente, di aprire il nostro cuore e lasciarci amare da Dio. Gesù desidera che il nostro cuore sia libero, libero per amare. Il Bambino di Betlemme ci insegna che la vera gioia si trova nelle piccole cose e nella cura degli altri: nei sorrisi donati, nella pazienza coltivata, nella gentilezza che fa sentire a casa. La nascita di Gesù, avvenuta nella povertà di una stalla, ci chiama a scoprire la bellezza della semplicità e la profondità dell'amore che Dio ha per ciascuno di noi.

Che il cammino verso il Natale sia un'occasione per riscoprire la gioia del dono di sé, capaci di accogliere e di metterci a servire. La misericordia è una luce che riscalda e illumina: impariamo a viverla ogni giorno, nelle piccole attenzioni quotidiane, con chi ci è vicino e con chi ne ha più bisogno. Quest'anno, facciamo del tempo natalizio un'occasione per vivere una vicinanza autentica, donando non solo beni materiali, ma ciò che siamo, certi che ogni piccolo gesto, per quanto nascosto e umile, sarà come una piccola fiamma capace di portare calore nel cuore di chi è solo o afflitto.

Che il nostro Natale sia un Natale di speranza, preghiera e pace, sicuri che il Signore ci accompagna come pellegrini della Sua misericordia. Auguro a tutti voi un Santo Natale, vissuto nella pace e nella gioia del Signore, che ci guida, ci sostiene e ci invita a diventare, a nostra volta, messaggeri della Sua amorevole presenza.



Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la *fede* che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di *carità*
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata *speranza*
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen.

...venne ad abitare per attendere

LETTERA DI PAPA FRANCESCO AI CATTOLICI DEL MEDIO ORIENTE

a cura di Anna Maria Fossà

“ *Papa Francesco, dopo le telefonate giornalieri al parroco padre Gabriel Romanelli, della parrocchia della “Sacra Famiglia” di Gaza, dopo gli appelli ad ogni Angelus per il cessate il fuoco immediato su tutti i fronti, dopo il Rosario di pace a Maria a Santa Maria Maggiore, nel giorno del 7 ottobre u.s., in cui ha indetto una Giornata mondiale di Preghiera e Digiuno, ad un anno dall’inizio delle ostilità, ha voluto compiere un ulteriore gesto di attenzione con una missiva dai toni commossi e personali, che non lesina la denuncia della incapacità dei responsabili delle nazioni di mettere fine a una tragedia che va avanti da un anno e rischia di assumere proporzioni sempre più ampie. Ecco la lettera di papa Francesco.* ”

« **C**ari fratelli e sorelle, penso a voi e prego per voi. Desidero raggiungervi in questo giorno triste. Un anno fa è divampata la miccia dell’odio; non si è spenta, ma è

deflagrata in una spirale di violenza, nella vergognosa incapacità della comunità internazionale e dei Paesi più potenti di far tacere le armi e di mettere fine alla tragedia della guerra. Il sangue scorre, come le lacrime;

la rabbia aumenta, insieme alla voglia di vendetta, mentre pare che a pochi interessi ciò che più serve e che la gente vuole: dialogo, pace. Non mi stanco di ripetere che la guerra è una sconfitta, che le armi non costruiscono il futuro ma lo distruggono, che la violenza non porta mai pace. La storia lo dimostra, eppure anni e anni di conflitti sembrano non aver insegnato nulla.

E voi, fratelli e sorelle in Cristo, che dimorate nei Luoghi di cui più parlano le Scritture, siete un piccolo gregge inerme, assetato di pace. Grazie per quello che siete, grazie perché volete rimanere nelle vostre terre, grazie perché sapete pregare e amare nonostante tutto. Siete un seme amato da Dio. E come un seme, apparentemente soffocato dalla terra che lo ricopre, sa sempre trovare la strada verso l’alto, verso la luce, per portare frutto e dare vita, così voi non vi lasciate inghiottire dall’oscurità che vi circonda ma, piantati nelle vostre sacre terre, diventate germogli di speranza, perché la luce della fede vi porta a testimoniare l’amore men-



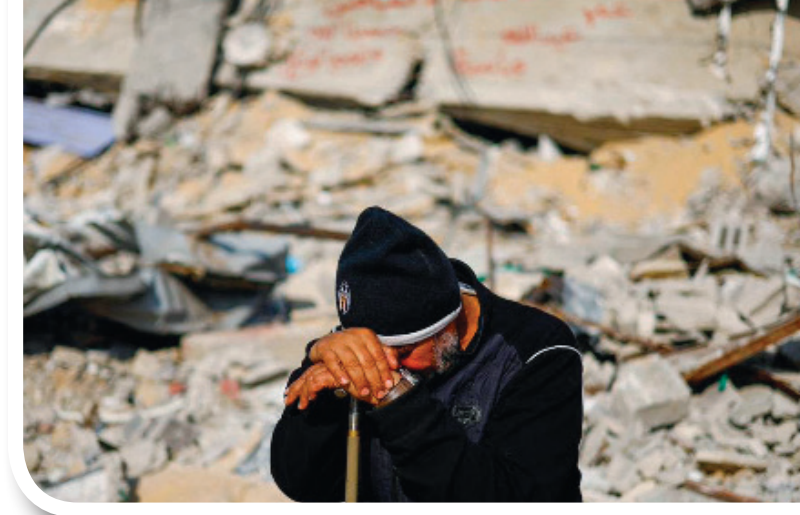
tre si parla d'odio, l'incontro mentre dilaga lo scontro, l'unità mentre tutto volge alla contrapposizione.

Con cuore di padre mi rivolgo a voi, popolo santo di Dio; a voi, figli delle vostre antiche Chiese, oggi "martiriali"; a voi, semi di pace nell'inverno della guerra; a voi che credete in Gesù «mite e umile di cuore» (Mt 11,29) e in Lui diventate testimoni della forza di una pace non armata.

Gli uomini oggi non sanno trovare la pace e noi cristiani non dobbiamo stancarci di chiederla a Dio. Perciò oggi ho invitato tutti a vivere una giornata di preghiera e digiuno. Preghiera e digiuno sono le armi dell'amore che cambiano la storia, le armi che sconfiggono il nostro unico vero nemico: lo spirito del male che fomenta la guerra, perché è «omicida fin da principio», «menzognere e padre della menzogna» (Gv 8,44). Per favore, dedichiamo tempo alla preghiera e riscopriamo la potenza salvifica del digiuno!

Ho nel cuore una cosa che voglio dire a voi, fratelli e sorelle, ma anche a tutti gli uomini e le donne di ogni confessione e religione che in Medio Oriente soffrono per la follia della guerra: **vi sono vicino, sono con voi.**

Sono con voi, abitanti di Gaza, martoriati e allo stremo, che siete ogni giorno nei



miei pensieri e nelle mie preghiere.

Sono con voi, forzati a lasciare le vostre case, ad abbandonare la scuola e il lavoro, a vagare in cerca di una meta per scappare dalle bombe.

Sono con voi, madri che versate lacrime guardando i vostri figli morti o feriti, come Maria vedendo Gesù; **con voi, piccoli** che abitate le grandi terre del Medio Oriente, dove le trame dei potenti vi tolgono il diritto di giocare.

Sono con voi, che avete paura ad alzare lo sguardo in alto, perché dal cielo piove fuoco.

Sono con voi, che non avete voce, perché si parla tanto di piani e strategie, ma poco della situazione concreta di chi patisce la guerra, che i potenti fanno fare agli altri; su di loro, però, incombe l'indagine inflessibile di Dio (cfr Sap 6,8).

Sono con voi, assetati di pace e di giustizia, che non vi arrendete alla logica del male e nel nome di Gesù «amate i

vostrì nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (Mt 5,44).

Grazie a voi, figli della pace, perché consolate il cuore di Dio, ferito dal male dell'uomo. E grazie a quanti, in tutto il mondo, vi aiutano; a loro, che curano in voi Cristo affamato, ammalato, forestiero, abbandonato, povero e bisognoso, chiedo di continuare a farlo con generosità. E grazie, fratelli vescovi e sacerdoti, che portate la consolazione di Dio nelle solitudini umane. Vi prego di guardare al popolo santo che siete chiamati a servire e a lasciarvi toccare il cuore, lasciando, per amore dei vostri fedeli, ogni divisione e ambizione.

Fratelli e sorelle in Gesù, vi benedico e vi abbraccio con affetto, di cuore. La Madonna, Regina della pace, vi custodisca. San Giuseppe, Patrono della Chiesa, vi protegga.

Fraternamente,

FRANCESCO
*Roma, San Giovanni
in Laterano, 7 ottobre 2024»*

...venne ad abitare per consolare

COME ANNUNCIARE IL VANGELO OGGI?

a cura di don Massimo Pozzer

“È oramai da tempo che notiamo un profondo cambiamento nella vita delle nostre comunità cristiane, che si manifesta soprattutto nella diminuita partecipazione alla Messa domenicale e nella risposta al cammino di fede dei bambini e ragazzi. Il cosiddetto catechismo vede sempre più presenze demotivate, giustificate solo dal traguardo del sacramento da ricevere, salvo poi sparire dall'ambiente comunitario, perché altri sono gli interessi, altri i luoghi significativi di ritrovo.

Alla luce di questa realtà, i preti, il diacono, le catechiste ed alcuni rappresentanti dei consigli pastorali hanno deciso di confrontarsi sul tema e di verificare la possibilità di proporre itinerari diversi ai bambini, ai ragazzi, ai giovani e agli adulti, affinché cresca e maturi la consapevolezza che essere cristiani è una scelta libera, consapevole, responsabile e coerente.

Prendendo spunto dal cammino in corso nelle diocesi di Torino e Susa, si è pensato di lavorare sulla traccia qui sotto riportata, elaborata a partire dagli Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei ragazzi di mons. Roberto Repole, arcivescovo di Torino - vescovo di Susa, pubblicati il 10.10.2024.

Vi invitiamo a leggere questa proposta, riflettere su di essa e far giungere dei suggerimenti per migliorarla al fine di offrire un cammino stimolante, interessante e capace di aiutare, chi lo desidera, a scegliere Gesù Cristo ed il Vangelo come faro, bussola, fondamento della propria vita. ”

Ecco i punti:

① sottolineare ciò che è essenziale e riconsegnarlo alla responsabilità e alla creatività di ciascuno. Come iniziare oggi alla vita cristiana? Come aiutare i bambini e i ragazzi

a lasciarsi incontrare da Dio che, in Gesù Cristo, nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. *Dei Verbum* 2)? Come accompagnarli a scoprire il Signore risorto presente nella loro vita e a vi-

vere la fraternità come forma della vita cristiana, dentro la Chiesa e nel mondo?

② talvolta portiamo il peso di ripetere forme del passato, con la consapevolezza che esse dicono ben poco nel presente e per il futuro, e forse tutto questo può ingenerare un senso di stanchezza, che ci fa oscillare tra il lamento e la nostalgia;

③ parlare di iniziazione cristiana significa riferirsi ad un'azione che non si limita alla sola catechesi, perché essa riguarda anche la liturgia e la vita fraterna. D'altra parte, l'iniziazione cristiana, benché fondamentale, è solo una delle azioni pastorali di una parrocchia. In prospettiva, possiamo considerare che, per testimoniare in maniera efficace la novità del Vangelo, l'organizzazione pastorale ed ecclesiale sarà sempre più interparrocchiale e di unità pastorale. L'iniziazione cristiana dei ragazzi è responsabilità della comunità tutta, in dialogo con le famiglie, e non può essere affidata solo ai catechisti;

④ diventare credenti non è frutto, innanzitutto, di una nostra decisione. All'origine della fede c'è sempre l'iniziativa di Dio: *si viene iniziati*. Chi accompagna lungo i cammini della fede non può decidere in anticipo i risultati, i tempi e le forme di accoglienza della Parola di Dio, e ciò richiede umiltà e rispetto, oltre che flessibilità e varietà delle proposte;

⑤ l'aver concentrato per troppo tempo buona parte

degli sforzi pastorali sui ragazzi in età scolare ha di fatto ingenerato la percezione che la vita cristiana sia una cosa per bambini, riducendo allo stesso tempo l'iniziazione cristiana alla catechesi, spesso intesa come istruzione per già credenti, come spiegazione di nozioni e norme morali da rispettare;

⑥ l'iniziazione cristiana è un tirocinio durante il quale si imparano le parole, i segni, il modo di stare insieme nella Chiesa e nel mondo. I cammini di iniziazione cristiana devono permettere ai ragazzi, insieme alle loro famiglie, di vivere nella comunità autentiche esperienze di vita credente lungo tre dimensioni fondamentali, che si richiamano l'una con l'altra:

1. esperienze graduali di ascolto della Parola di Dio;
2. esperienze graduali di preghiera e di celebrazione;
3. esperienze graduali di fraternità e servizio e di vita comunitaria.

Sono da prevedere alcune tappe celebrative comunitarie, che segneranno i vari passaggi del cammino: il rito di accoglienza, la consegna del Vangelo, del Padre Nostro, del Comandamento dell'amore e del Credo;

⑦ i sacramenti non sono la conclusione che suggella l'iniziazione cristiana, ma la luce che illumina il tempo che li precede e quello che li segue. La mistagogia pone al centro dell'educazione alla fede un movimento che va dall'esperienza alla comprensione;



⑧ quattro anni possono essere un tempo conveniente per questa proposta. Il cammino può dunque essere scandito in **quattro passi**, che possono corrispondere a **quattro anni**, così suddivisi:

1. **primo passo**: è il tempo del primo annuncio di Gesù, dalla nascita alla Pasqua di risurrezione, e dei primi passi nella preghiera e nella vita della comunità;

2. **secondo passo**: si approfondisce il primo annuncio attraverso gli incontri, narrati nei vangeli, di alcuni personaggi con Gesù e attraverso i nostri incontri con Lui nei segni sacramentali. Si collocano qui una catechesi intorno al Battesimo a cui collegare la prima Riconciliazione, la prima partecipazione alla Pasqua e la prima partecipazione all'Eucaristia;

3. **terzo passo**: è il tempo della mistagogia eucaristica attraverso alcune pagine del Nuovo Testamento e alcuni passaggi della storia della salvezza narrati nell'Antico Testamento;

4. **quarto passo**: riscoprendo il senso dell'essere Corpo di Cristo, ci si incammina verso la Cresima da celebrare, preferibilmente, nel tempo pasquale e nella celebrazione eucaristica.

Il tempo più opportuno in cui collocare i quattro passi per il completamento dell'i-

niziazione cristiana pare essere quello che va dagli otto ai dodici anni;

⑨ c'è bisogno dell'apporto di tutti, anche se non tutti fanno tutto. Un'attenzione particolare andrà rivolta alle famiglie dei ragazzi per sostenere ed accompagnare con pazienza e generosità i genitori nel compito di essere educatori alla fede dei figli;

⑩ la formazione dei catechisti e degli accompagnatori dei percorsi di iniziazione cristiana non può basarsi solo sulla buona volontà e il senso del dovere; c'è bisogno di un impegno costante nella propria formazione, che può sfociare anche nel percorso di formazione per il catechista istituito.

Infine, i cammini associativi considerino due elementi di fondo:

- è opportuna una garanzia previa rispetto al valore iniziatico del cammino proposto;
- laddove non ci sia un radicamento nella parrocchia, è necessario dotarsi di alcuni criteri per definire il luogo di celebrazione dei sacramenti.

Essendo sempre più frequenti i casi di ragazzi non battezzati, per i quali viene chiesto il Battesimo nell'età in cui i loro coetanei iniziano la catechesi parrocchiale, è conveniente inserire questi ragazzi nel percorso ordinario con i loro coetanei, prevedendo un rito di accoglienza nel corso del primo anno, che ne segni l'ingresso nella comunità come catecumeni.

IN CAMMINO PER INCONTRARE TERESA

a cura delle Monache Carmelitane Scalze di Vicenza

“Sabato 28 settembre, di buon mattino, un gruppetto di persone si sono incamminate a piedi per raggiungere il Monastero “S. Teresa di Gesù Bambino” a Vicenza, in preparazione alla festa del 1° ottobre.

Il percorso è stato scandito da quattro momenti di preghiera e l'Ave Maria ha ritmato le meditazioni durante le tappe.”

Un caro e affettuoso saluto a tutti voi delle Parrocchie di Colzè, Costozza, Longare e Lumignano.

L'esperienza di comunione, fraternità, gemellaggio che da diversi anni viviamo con voi dell'Unità Pastorale “Pieve dei Berici” è molto arricchente e ci aiuta a camminare nelle vie del Signore, lasciandoci guidare dalla Sua Parola e dall'esempio di tanti fratelli santi, come Teresa di Gesù Bambino, che ci hanno preceduto donando la loro vita per amore.

Come ogni anno, un gruppo di queste care parrocchie, alle quali come sempre si sono uniti Valerio e Michela di Mestre, si è incamminato di buon mattino in pellegrinaggio a piedi con il loro parroco don Paolo Facchin per onorare S. Tere-

sa di Gesù Bambino, pregarla e invocare il suo aiuto. Lei che ha promesso «...di non restare inattiva in cielo, ma di fare del bene sulla terra» possa mandare una pioggia di rose su ciascuno di voi, sulle vostre famiglie, i giovani, gli ammalati, tutti coloro che

hanno bisogno del suo aiuto.

Abbiamo celebrato la Messa animata con i loro canti. Il canto d'ingresso “Se non ritornerete come bambini...” esprimeva veramente il cuore del messaggio di S. Teresa: la via della piccolezza, dell'infanzia spirituale radicata nel Vangelo alla scuola di Gesù.

Don Paolo, all'omelia, ci ha ricordato la bellezza interiore di Teresa e l'importanza del sacrificio, della sofferenza che diventa segno dell'amore. Anche Teresa – disse don Paolo – nella maternità sapeva che la Vergine Maria vegliava su di lei, il suo



fiorellino e questo la apriva alla speranza.

Dopo la Messa ci siamo soffermati a riflettere sul cammino e la piccolezza. La dottrina di Teresa è inseparabile dalla sua vita, è scaturita dagli avvenimenti del quotidiano vissuto per Gesù, i fratelli e le sorelle e il mondo intero. Anche noi possiamo tracciare il nostro cammino lasciandoci guidare dalla Parola di Gesù.

Molte persone sono state attratte da Teresa, hanno vissuto e confermato con la loro esistenza la sua piccola via, questa via bella e diritta, tutta nuova della quale Gesù, il Dottore dei Dottori, aveva prima istruito, nel segreto, l'umile Carmelitana nell'intimità del suo cuore, in un "sola a solo" con Lui.

Teresa ci insegna la fiducia semplice e amorosa come scrisse in una lettera al Reverendo Maurizio Belliere: «... lo sento, dobbiamo andare in Cielo per la stessa strada, quella della sofferenza unita all'amore. Quando sarò in porto le insegnerò caro piccolo fratello della mia anima, come dovrà navigare nel tempestoso mare del mondo: con l'abbandono e l'amore di un bambino che sa che suo padre lo ama teneramente e non saprebbe lasciarlo solo nell'ora del pericolo».

Testimoni di Teresa sorgono anche al di là delle frontiere tra gli ortodossi,

i protestanti e perfino tra i musulmani.

Ci auguriamo, auguriamo a noi e anche a voi, di poter studiare e assimilare questa ampia irradiazione dell'insegnamento di santa Teresa per poter coglierne la portata ecumenica e religiosa universale. Che davvero santa Teresa, la Patrona delle Missioni, faccia risuonare la sua piccola-grande dottrina nei nostri cuori e fino agli estremi confini della terra.

Personalmente quest'esperienza di preghiera, comunione e fraternità vissuta con voi è stata davvero un'esperienza di grazia, un rafforzarmi nella mia vocazione e portare tutti in un cammino di preghiera, offerta e sacrificio per fare della mia vita un dono a Dio e ai fratelli. Grazie di cuore e buon cammino!

Fraternamente

sr. M. Antonella della Croce

La copertina

La "Natività" (olio su tela di 90 x 130 cm) di Marco Vaccaro, cattura la dolcezza e il mistero del Natale con una composizione ricca di simbolismi.

Al centro, la Sacra Famiglia irradia intimità e devozione: Maria, colma d'amore materno, accarezza delicatamente il capo del Bambino Gesù, mentre Giuseppe, con una mano sul cuore e nell'altra un bastone di ciliegio (simbolo dell'amore di Cristo e del Sangue versato) osserva con ammirazione il neonato. Sulla destra, un pastore si sta per inginocchiare in omaggio a Gesù, incarnando l'umile devozione. A sinistra, un Angelo porge una lanterna, richiamo al simbolo di Gesù come "Luce del mondo". Sullo sfondo, si apre una veduta suggestiva di Longare: il fiume Bacchiglione è attraversato da un ponte (realizzato con fedeltà storica, dopo la consultazione di mappe antiche) su cui si scorge un uomo con una lanterna, un'immagine evocativa di ricerca e speranza. In cima al monte svetta la Specola di Costozza, collegando il divino alla quotidianità del paesaggio veneto.

Un'opera che invita alla contemplazione e al raccoglimento. Tutti i modelli hanno posato in costume.

Sui social trovate altri dettagli. Instagram, Tiktok e Facebook: @marcovaccaroart



...venne ad abitare per contemplare

UNA COMUNITÀ RELIGIOSA IN FESTA

di Bruno Riello

“Tutta l'Unità Pastorale “Pieve dei Berici”, ha vissuto nel mese di agosto u.s. due importanti e significativi momenti comunitari: il 24 agosto il 60° di professione religiosa di suor Albertina Pressato e, il sabato successivo, 31 agosto il congedo di suor Fabrizia Schiavolin dalla nostra comunità per la nuova destinazione pastorale.

La parrocchia di Costozza, in particolare, è una comunità privilegiata per avere tre Religiose consacrate appartenenti alla congregazione delle Suore Dimesse. Costozza conosce quanto sono state desiderate queste umili Sorelle e quanto è stato apprezzato il loro silenzioso operato.

”

È veramente motivo di grande gioia e di vera felicità spirituale festeggiare un anniversario: i 60 anni di professione religiosa di suor Albertina, una suora obbediente alle chiamate del Signore. Ha dedicato 60

anni della sua vita al servizio della Chiesa nell'ambito della Congregazione delle Suore “Dimesse” voluta dal venerabile Antonio Pagani nel lontano 1584. L'Opera dello Spirito Santo, l'ha portata a prestare il Suo servizio a Montemerlo, Roncaglia,



Costozza, S. Cosma, Verona, Caorle, Vigonovo, Mandria, Basiliano e Anzano, e... ancora una volta a Costozza, un paese molto caro alle suore Dimesse perché il loro fondatore ha sostato per un breve periodo in questa terra.

Se qualcuno mi chiedesse di dipingere la sua figura, non saprei se cominciare dalla bicicletta o dal bianco e ventilato velo in testa. Fatto sta che mi sarebbe difficile fermare un'immagine di Lei: se non è in casa, certamente la si può incrociare lungo qualche strada di Costozza o potrebbe essere anche a Longare, come a Colzè e come pure a Lumignano che va ad incontrare delle persone anziane, bisognose di una parola di conforto, o per qualche minuto di preghiera con le famiglie, dispensando sorrisi e una parola rassicurante per donare serenità e pace.

Abbiamo bisogno del suo entusiasmo di ieri e di oggi ancora per lunghi anni e pre-

gheremo lo Spirito Santo perché ciò si avveri.

Desideriamo esprimere con gioia a suor Albertina i più sinceri auguri nonché le più vive congratulazioni per l'ambizioso traguardo raggiunto e ringraziamo il buon Dio per averla sostenuta in questi 60 anni.

Il Signore la benedica e protegga tutte le consorelle per il prezioso servizio alla Chiesa Universale. Nessuno mai ha operato invano per i fratelli e sorelle meno fortunati di noi.

Grazie di tutto suor Albertina!!!



Suor Fabrizia lascia dopo tre anni la comunità di Costozza per continuare la sua missione a Ronchi di Villafranca Padovana.

Siamo una parrocchia, ieri con i nostri bambini, oggi con tanti bisognosi, partendo dagli anziani ed



ammalati, alle persone sole o quasi abbandonate, nonché giovani in cerca di una propria identità (personale e sociale).

Per noi parrocchiani la suora è una figura buona, simpatica, dinamica e materna. Una volta inserita, è facile considerarla “una di noi” e, vorremmo che rimanesse per sempre tra noi, purtroppo non è così, per diversi motivi.

Noi tutti siamo grati e riconoscenti a suor Fabrizia per il servizio fin qui svolto in parrocchia e nella Comu-

nità. Ritengo di interpretare anche il pensiero di tante persone per manifestarle la nostra più affettuosa e calorosa vicinanza. Un distacco comporta sempre una reciproca sofferenza, ma ci conforta che Ronchi di Villafranca Padovana, dove suor Fabrizia si insedierà, non è così lontana per poterla rivedere ancora.

Il venerabile padre Antonio Pagani, maestro di vita spirituale, continui a vegliare sulla loro Congregazione e il Signore Gesù Cristo benedica e protegga ciascuna di loro, ovunque è destinata a svolgere con la Chiesa il loro cammino sinodale.

Dove c'è un cuore che batte, c'è sempre un pensiero e una preghiera non solo a lei ma anche verso tutte le Sorelle “Dimesse” che qui hanno operato.

Grazie e buon cammino suor Fabrizia.



...venne ad abitare per offrire

77 ANNI DI PRESENZA DELLE SUORE COMBONIANE A LONGARE

a cura di Cinzia Veronese

“Domenica 29 settembre u.s., con una S. Messa celebrata a Longare, alla presenza di suor Laura Lepori, madre provinciale e di alcune consorelle (suor Giulia Costa e suor Luigina Frison), abbiamo ringraziato il Signore per i 77 anni di presenza in Parrocchia della Comunità delle “Suore Missionarie Pie Madri della Nigrizia” di Verona.

Durante il suo intervento di saluto, suor Laura ci ha esortato ad essere ora, noi stessi, **presenza missionaria nelle nostre comunità:**

- essere “**ponti fra le genti**”, cioè tra popoli, culture e religioni, tra gli esclusi e coloro che escludono; essere donne e uomini di dialogo e riconciliazione;

- **animare missionariamente le Chiese locali**, comunicando la passione per l'evangelizzazione che non può essere disgiunta da un impegno per la giustizia e la pace.

Questa bellissima comunità, chiusa ufficialmente a giugno u.s., ci mancherà immensamente. Grazie di cuore a tutte le suore che si sono susseguite negli anni, molte ora ci guardano da lassù ma il loro ricordo è sempre vivo tra di noi.

”



Dal diario delle Suore leggiamo integralmente:

«La mattina del giorno 8 (domenica ndr) di Giugno 1947, dietro pressante insistenza del M. Rev. Sig. Arciprete, Don Faraone Ghiotto, tre Suore, accompagnate dalla Rev. da Madre, Afra Manzana, Vicaria Generale, partirono, da Casa Madre, alla volta di Longare: Suor Cesarita Manni Superiore, Suor Eustella Cagliari e Suor Vincenzina Vailati.

Alla stazione di Vicenza, la macchina della Sig.na Bassani attendeva il nostro arrivo. Dopo breve visita alla famiglia Bassani, la macchina si diresse verso Longare. A riceverla sul piazzale della chiesa, vi era il Sig. Arciprete, le autorità del paese e molto popolo. Dopo le solite presentazioni e i soliti convenevoli si entrò in chiesa.

26 Giugno. Le porte dell'asilo sono aperte ai bambini che vengono a noi numerosi ma insieme timorosi.

6 Luglio. Giornata di grandi emozioni. Il nuovo asilo è parato a festa. Sua Eccellenza, Monsignor Carlo Zinato, Vescovo di Vicenza, è giunto a Longare verso le tre pomeridiane, allo scopo di benedire solennemente l'asilo».

La conduzione dell'asilo è collegata dunque all'importantissima presenza di una Congregazione religiosa; le Suore non si sarebbero occupate solo dei bambini della scuola, ma avrebbero intessuto un fitto lavoro inserendosi nelle varie attività della parrocchia: catechismo, preparazione alla prima comunione, animazione delle festività e in modo speciale la presenza con la gioventù femminile e di Azione Cattolica.

L'asilo iniziato nel 1947 con molti bambini frequentanti per una popolazione di 1.630, restò luogo di educazione e di formazione di numerosi bimbi e bimbe per quasi vent'anni.

Si profilava nel frattempo la necessità di creare una nuova scuola al posto dell'altra, al passo con i tempi, e così veniva avviato un nuovo e moderno progetto.

Un notevole contributo sarebbe stato offerto dallo Stato, il resto veniva ancora una volta affidato alla generosità della gente. E di nuovo il miracolo che vedeva attuata nel giro di un anno una costruzione d'avanguardia.

Il 1968 veniva posta la prima pietra, un anno dopo l'edificio era realtà.

Ripensando a tanta strada percorsa nella generosità e nella donazione di tutto il proprio tempo fino alle briciole, si rimane stupiti e am-

mirati e ancor più convinti che la realizzazione dell'asilo è stata costruzione di ben altri "edifici" nei cuori di tante persone, non solo dei numerosi bambini.

Tutto ciò ci insegna ad apprezzare quanto è stato compiuto dalle Suore Comboniane in tanti anni di presenza e ad apprezzare ancor meglio quanto oggi continuano a compiere.



Le Suore hanno saputo leggere negli avvenimenti della storia i segni di Dio e si sono rese disponibili alle nuove situazioni come l'immigrazione. In atteggiamento di stima e rispetto per i valori di ogni popolo e persona, hanno dato inizio a corsi diurni e serali di lingua italiana ad extracomunitari che si trovano in zona in cerca di lavoro.

Così, le suore Comboniane create per l'Africa, si sono ritrovate l'Africa in casa. È il

gioco meraviglioso della carità, che con la sua bacchetta magica, traccia disegni speciali nel tessuto della nostra vita, di tutte le nostre vite, se ci lasciamo condurre appunto dalla sua mano.

Un senso profondo di gratitudine ci lega a tutte le suore che abbiamo incontrato e con le quali abbiamo lavorato insieme in questi anni.

Abbiamo potuto fare

esperienza della loro generosità, non solo con i bambini, ma anche con famiglie, anziani e ammalati. Le abbiamo sempre viste disponibili all'ascolto e nel dono di una parola di consolazione per ciascuno.

"Alle nostre carissime Sorelle Comboniane Pie Madri della Nigrizia, con immensa gratitudine."

La comunità Parrocchiale di Longare

MIRO ANTONIO SHURBI SI RACCONTA

a cura di Luciana Berno

“ *In questo numero raccontiamo l'interessante storia del signor Miro Antonio Shurbi, un “migrante” albanese che, accolto bene, ha saputo, inserirsi altrettanto bene nella Comunità di Colzè, della quale ora, con la famiglia, sente di farne parte.* ”

Mi chiamo Miro Shurbi (ma da quando sono stato battezzato la notte di Pasqua del 2007, mi chiamo Miro Antonio), e sono nato in una piccola regione cristiana dell'Albania il 18 ottobre 1978.

In Albania c'erano anche ortodossi e musulmani, ma quando ci fu il Regime Comunista, fu imposto l'ateismo e furono chiuse tutte le chiese e le moschee. I genitori mi raccontarono che, quando nacque mio fratello maggiore, lo battezzarono all'una di notte, per paura che qualcuno venisse a saperlo. Infatti, se “i capi” se ne fossero accorti, la famiglia sarebbe stata “declassata”, e cioè: le razioni di cibo sarebbero state ridotte e i figli non avrebbero potuto frequentare le scuole dopo le elementari, e nemmeno chiedere un lavoro. Noi eravamo una famiglia stimata, mio zio era vicesindaco e mio papà insegnante. Il Regime, però, ci

tolse le terre che possedevamo e anche tutto il bestiame. La mamma, di nascosto, si faceva, e ci faceva, il segno della croce, e qualche volta ci raccontava la storia di Gesù, e a Natale e Pasqua cercava di farci un pranzo migliore per ricordare queste belle feste. Sapevamo, comunque, che anche i musulmani facevano di nascosto le loro pratiche religiose.

In famiglia eravamo cinque figli, la sorella maggiore era “sorellastra” perché, quando il suo papà morì, la mamma si sposò col mio papà. Come ho detto sopra, il papà era insegnante, poi fu nominato Preside delle scuole medie. La mamma invece lavorava nei terreni o nelle fabbriche dello Stato, perché non era permesso che le donne stessero a casa. Lo Stato, comunque, non faceva mancare il pane a nessuno. C'era anche la TV, ma facevano vedere quello che volevano loro, soprattutto partite di calcio. Nel

1990 (in seguito alla caduta del Muro di Berlino) cadde anche il Regime comunista; ci fu più libertà per tutti, e alla mia famiglia fu ritornata una piccola parte dei terreni e del bestiame che possedeva prima della confisca del Regime.

Io studiai fino ai 14 anni, poi andai in Grecia, credendo che là ci fosse la ricchezza, ma quando vi arrivai, pensai che a casa mia stavo meglio. Per chi andava come me, da migrante, la realtà del lavoro era molto dura, si dormiva per terra o dove capitava. Per un periodo mi ospitò un mio cugino che già si trovava in quel luogo, ma quando ritornò lo zio (erano già in quattro), non ci fu più posto per me, e ritornai in Albania.

A 18 anni venni in Italia, a Padova, dove già c'era mio fratello. Era venuto da studente, perché a scuola era bravo e aveva frequentato l'università. A Padova studiò psicologia, e rifece alcuni esami perché quelli fatti in Albania non erano riconosciuti in Italia.

Per alcuni mesi andai a lavorare in un panificio a Padova, poi venni a Vicenza a lavare i piatti in un ristorante, del quale, in seguito, diventai cuoco.

Però, quando mi era pos-

sibile, ritornavo in Albania a trovare la mia famiglia e anche Donika, una ragazza che avevo conosciuto e che sarebbe diventata mia moglie. Così, nel 1997, come si usava in Albania, facemmo una “festa di matrimonio”, e andammo a vivere insieme. Nel gennaio 1998 desiderai ritornare in Italia per lavorare nei ristoranti, mia moglie, invece, mi raggiunse nel 2001. Lavoravamo insieme e, in seguito, per due anni gestimmo un ristorante per conto nostro. Ci fu però, in quegli anni

saputo che noi non eravamo stati battezzati. Nel 2004 comprammo casa a Colzè, casa nella quale ancora abitiamo. Nel 2006 arrivò Glayden, il secondo figlio. Io e mia moglie andammo dal parroco di quel tempo, don Vincenzo, a chiedere il battesimo per nostro figlio, spiegandogli che noi non eravamo stati battezzati. Ma il parroco ci chiese che cosa potevamo trasmettere a nostro figlio se non eravamo stati battezzati neanche noi. Devo ammettere che, fino a quel tempo, io e mia

nato per essere battezzati anche noi. Nostro figlio fu battezzato nel settembre 2006, noi invece, in seguito, potemmo ricevere i Sacramenti grazie all’aiuto della cara suor Pia di Longare, di Laura Conocarpo di Colzè e di Ivana Zanon, nostra vicina di casa, le quali accettarono di venire a farci il catechismo una volta la settimana nella nostra casa, perché potessimo approfondirci nella fede. Fu un periodo molto bello perché, oltre all’istruzione religiosa, godemmo anche della loro amicizia e simpatia, che ricambiammo e, con tanta contentezza, la notte di Pasqua del 2007, ricevemmo, oltre al Battesimo, anche la Prima Comunione e la Cresima. Frequentando la chiesa, iniziò anche per noi la vita di Comunità, sia a Colzè che nei dintorni. C’era grande rapporto d’affetto con suor Pia e le altre Suore comboniane di Longare e, a Natale e a Pasqua, io e mia moglie invitavamo a pranzo anche loro e quando, per altri impegni non potevano venire a casa nostra, preparavamo il pranzo e lo portavamo da loro, ed eravamo tutti contenti. A fare il cuoco mi è sempre piaciuto però, nel 2020 al tempo del Covid, i ristoranti non lavoravano più come prima, così, visto che avevo imparato l’arte della coltivazione delle api da mio papà in Albania, tenni, e continuo a tenere, un apiario a Colderuga, sopra la Base americana, e un altro a Montegalda. Il mio lavoro principale però è



Miro con la moglie e i figli

(2011 e 2012), un periodo di crisi, così io ritornai a fare ancora il cuoco in un ristorante, e mia moglie in un agriturismo.

Nel 2002, quando abitavamo a Grumolo, ci nacque Marisa, la nostra prima figlia. Andammo dal parroco a chiedere per lei il battesimo. Siccome non ci esprimevamo molto bene in italiano, lui accettò di battezzarla anche dopo aver

moglie eravamo stati sempre immersi nel lavoro, però, anche se non frequentavamo la chiesa, ci sentivamo cristiani. Ma don Vincenzo, sul battesimo a mio figlio, continuava ad essere titubante, allora andai dal parroco di Grumolo e gli chiesi di intercedere lui. Così, trovandoci tutti insieme, decidemmo che io e mia moglie avremmo fatto il cammino di catecume-

fare il magazziniere in un supermercato Prix.

Devo però, con tanta sofferenza, raccontare della tragedia che, nel 2023, è successa nella mia famiglia. Marisa, la mia primogenita, nel mese di settembre dell'anno scorso, è improvvisamente mancata. Questa morte, del tutto inaspettata, ha travolto la mia famiglia. Ma devo riconoscere che, grazie alla fede e alla vicinanza di tutta la Comunità, stiamo riuscendo a superare questo momento difficile. Non so come avremmo fatto senza l'affetto di tutti.

Alla fine di questo racconto posso dire che sono arrivato in Italia come migrante e, dopo vent'anni che abito qui a Colzè, assieme a mia moglie e a mio figlio ci sentiamo accolti, amati e rispettati.

Colgo l'occasione per ringraziare tutto il paese e augurare Buon Natale, oltre che alla comunità di Colzè, anche a tutta l'Unità Pastorale.

Domenica 17 novembre

abbiamo celebrato la 74ª Giornata Nazionale del Ringraziamento per i frutti della terra

*«La speranza per il domani:
verso un'agricoltura più sostenibile»*

e l'8ª Giornata Mondiale dei Poveri

«La preghiera del povero sale fino a Dio»

Entrambi i temi, speranza e preghiera, ci aprono al Giubileo che è alle porte.

Se vogliamo offrire speranza dobbiamo tornare a seminare.

Tutti dobbiamo imparare a pregare per i poveri e a pregare insieme a loro, con umiltà e fiducia, accompagnando la preghiera con atti di carità.



UN INCONTRO CHE **ARRICCHISCE** IL CUORE

di Andrea Maruzzo

Quando si incontra un *clochard* si viene messi subito di fronte al solito dubbio: fargli l'elemosina o no? Ci pensi, ci ripensi.

Poi ci sono incontri che ti colgono impreparato perché davanti ad una persona reale, i nostri preconcezioni si rivelano proprio nuvole in dissolvenza.

Una sera dello scorso inverno, mentre stavo per chiudere la chiesa di Costozza, incontro all'interno Alberto.

Un *clochard* penso, e subito mi preoccupo di cosa fare perché era ora di chiudere la chiesa, ma questo voleva dire mandarlo fuori al freddo.

La prima cosa che gli ho chiesto è se avesse bisogno di soldi o di cibo; lui, invece, mi ha semplicemente detto che era un pellegrino diretto ad Assisi e aveva solo bisogno di fermarsi un paio di notti qui a Costozza, ma non voleva soldi.

Davanti a questo bisogno

così semplice, ma allo stesso tempo così immenso, ho capito quanto siamo prevenuti davanti ad una persona con l'aspetto di Alberto, forse perché abituati dai molti che, nelle nostre città, chiedono o pretendono solo soldi.



Alberto no, cercava solo una tettoia per la notte. Davanti ad una richiesta così ti rendi conto quanto è facile dare una moneta e pensare di avere fatto tutto.

Nei giorni successivi ho portato spesso ad Alberto, accampato dietro la chiesa, un *thermos* di tè caldo: cosa poco preziosa per noi, ma per lui un vero tesoro perché era freddo.

Alla fine del suo passaggio a Costozza, Alberto ha voluto pulire i bagni che aveva usato e mi ha pure restituito il *thermos*, pulito nonostante non avesse l'acqua calda per farlo.

È stato un incontro di quelli che ti arricchiscono, ti spaziano, ti provocano, ti migliorano, perché, ascoltare e pensare al bisogno di una persona, è più impegnativo che dare una moneta o non darla pensando che poi verrà usata in acquisti illeciti.

Comunque, un paio di settimane fa, nel piazzale a Monte Berico, ad un signore che chiedeva l'elemosina ho regalato una bottiglietta di acqua fresca: lui mi ha guardato in faccia e mi ha ringraziato.

...venne ad abitare per arricchire

CELEBRAZIONI LITURGICHE NELL'UNITÀ PASTORALE



Martedì 24 dicembre

Vigilia

COSTOZZA	ore 18.00
LONGARE	ore 20.00
COLZÈ	ore 21.00
LUMIGNANO	ore 22.00

Mercoledì 25 dicembre

S. Natale

LONGARE	ore 8.15
LUMIGNANO	ore 9.30
COLZÈ	ore 9.45
COSTOZZA	ore 11.00
LONGARE	ore 11.00

Giovedì 26 dicembre

S. Stefano

LONGARE	ore 8.15
COLZÈ	ore 9.45

Sabato 28 dicembre

COLZÈ	ore 18.00
COSTOZZA	ore 18.00

Domenica 29 dicembre

LONGARE	ore 8.15
LUMIGNANO	ore 9.30
COLZÈ	ore 9.45
COSTOZZA	ore 11.00

Martedì 31 dicembre

San Silvestro

COSTOZZA	ore 18.00
con canto del <i>Te Deum</i>	(unitaria)

Mercoledì 1 gennaio 2025

S. Madre di Dio

LONGARE	ore 8.15
LUMIGNANO	ore 11.00
COLZÈ	ore 17.00
COSTOZZA	ore 18.30

Sabato 4 gennaio

COLZÈ	ore 18.00
COSTOZZA	ore 18.00

Domenica 5 gennaio

LONGARE	ore 8.15
LUMIGNANO	ore 9.30
COLZÈ	ore 9.45
COSTOZZA	ore 11.00

Lunedì 6 gennaio

Epifania del Signore

LONGARE	ore 8.15
LUMIGNANO	ore 9.30
COLZÈ	ore 9.45
COSTOZZA	ore 11.00
LONGARE	ore 11.00

N.B.: gli orari potrebbero subire variazioni. Fate comunque riferimento al foglietto settimanale.

CONFESSIONI

Lunedì 23 dicembre

LUMIGNANO ore 20.30 per tutta l'Unità Pastorale

Martedì 24 dicembre

COLZÈ	ore 9.00-11.30	LONGARE	ore 15.00-17.30
COSTOZZA	ore 9.00-11.30	LUMIGNANO	ore 15.00-17.30

IN RICORDO DI SUOR PIA, “PICCOLA” GRANDE COMBONIANA



“ Suor Pia (Elisa) Di Pietro, all'età di 94 anni, è mancata sabato 28 settembre dopo otto mesi trascorsi nell'infermeria dell'Istituto delle Comboniane di Verona.

Il funerale è stato celebrato da don Paolo martedì 1° ottobre nella Casa di via Cesiolo, con la presenza di don Sigfrido e don Antonio.

Riportiamo le testimonianze lette il giorno delle esequie. ”



■ Le Consorelle di Verona

Un cordiale benvenuto a tutti voi che siete venuti a questa celebrazione nella quale ricordiamo la nostra Sorella Pia Di Pietro al Signore, suo Dio e suo tutto. Lui la conosceva prima della creazione del mondo. Le sue opere erano davanti a Lui prima che lei fosse. Il Signore l'ha amata e l'ha donata alla sua famiglia per compiere l'opera per cui l'aveva inviata. Ora lei è tornata a Lui carica del bene compiuto. Per voi qui presenti vi leggo un breve profilo della sua vita.

Suor Pia Ausilia nasce a Vasto il 3 aprile 1930.

Entrata dalle suore Missionarie Comboniane nel 28 marzo del '50, aveva 20 anni.

Nel 1954 è partita per le missioni nel Bahr El Gebel (Sud Sudan) e per dieci anni circa preparò i catecumeni



all'iniziazione cristiana.

Poi le è stato chiesto di aiutare le nostre giovani italiane che andavano a Londra a imparare la lingua inglese. Era con loro a Chiswick e nello stesso tempo svolgeva un servizio pastorale nella parrocchia.

Nel 2000 è stata assegnata alla Comunità di Longare fino al 1 febbraio di quest'anno, dove è stata trasferita alla nostra Comunità di Cesiolo.

Cosa dire di lei. Non è facile parlare di questa donna dall'animo gigante.

Fragile nel suo corpo, ma forte e coraggiosa, saggia e intelligente, con una forte *leadership*. Non visse che per Dio e impegnata nel suo dovere. Chiunque la incontrava riceveva da lei coraggio per superare le difficoltà che l'affliggevano. Donna d'ascolto e di consiglio, prudente e generosa. Non si risparmiava se veniva a sapere che qualcuno aveva bisogno di lei, fossero anziani, giovani e ammalati. Percepivano il suo amore cresciuto e affinato sempre più, a contatto con i bambini della scuola materna. Conosceva le loro famiglie ed era madre e sorella per ciascuna di loro.

Tutti avevano accesso al suo cuore, non limitava il tempo per chi avesse bisogno. Quando andava per la strada, se i bambini la vedevano le correvano incontro per abbracciarla. Ha dato



amore ed è stata ricambiata. Era un forte appoggio anche in parrocchia, dove riceveva fiducia e stima. Tutto doveva essere in ordine e bello, a gloria di Dio. La sua testimonianza è nel cuore della gente, e la gente è nel suo cuore che ora è presso Dio. Alle 4 del mattino del 28 settembre, quando le condizioni si erano aggravate rapidamente, l'infermiera chiamò la suora capo sala. Nel vederla le sue ultime parole furono: «Mi avevano detto che i miei polmoni erano in uno stadio

avanzato di gravità, però Dio mi ha dato tanto e io lo ringrazio di tutto».

Suor Pia è andata in Cielo col cuore colmo di gratitudine per tutto il bene dato e ricevuto sotto lo sguardo compiaciuto di Dio Padre. Pia Ausilia dal Cielo intercedi per tutti coloro che hai amato e che ti amano. Colmali di quella pace che solo tu ora stai gustando. Prega anche per noi in cammino verso il Cielo e ottienici tutte quelle grazie di cui tu sai che abbiamo bisogno. Amen.



■ Le catechiste: Michela, Angelina, Erika, Federica, Alessandra e Giulia

Chi ha avuto la fortuna di incontrarti ha trovato un piccolo, ma immenso, Dono di Dio.

Con semplicità, forza, obbedienza e sorriso hai affrontato la durezza della vita, della guerra, delle semplici scaramucce, e con la tua dolcezza hai trasmesso la fede.

I ragazzi, e non solo, restavano a bocca aperta nei tuoi racconti, duri... reali... ma sapevi sfoggiare un sorriso e rispondere: il Padre è sempre con me, con tutti noi... basta solo guardare.

Hai seminato il seme buono che muore. Possa la grazia di averti avuto nelle nostre vite far fruttificare questo seme.

Cara suor Pia, quanti ricordi in questi giorni... quanti ricordi che sbriciolano il cuore in pezzettini piccoli piccoli, briciole infinite, come infiniti erano i tuoi gesti quotidiani nel curare la tua bella chiesa, nel sostenere la tua amata Comunità...

«Il Signore è grande, ti aiuta, non temere» così ci dicevi quando eravamo nella tristezza e nello sconforto... e, quando le cose si facevano serie, ci esortavi ad essere forti nella fede. Ci dicevi: «Forza, qui ci vuole una novena»... e pregavi, invitavi a pregare, riordinavi, raccoglie-





vi, abbellivi, ti prendevi cura e facevi in modo che anche gli altri avessero cura, pulissero, riordinassero, continuassero il tuo servizio quotidiano. Coinvolgevi, con il tuo amore per il Signore, anziani e giovani, fedeli e meno fedeli, perché tu eri e sei coinvolgente! Non si può dirti di no, sempre con il sorriso, sempre con gentilezza, ferma gentilezza, tu, nostra piccola matita di Dio.

Cara suor Pia, da lassù aiutaci a non dimenticare la tua testimonianza, tu che hai reso in carne ed ossa le strofe del nostro amato canto: "Amare è servire". Tu, come il tuo Amato Maestro, ci hai insegnato che il più grande è chi sa servire, perché grande è soltanto l'amore.

Grazie suor Pia.

■ La Scuola dell'Infanzia

«Non dimenticherò mai il giorno del mio sessantesimo di Vita religiosa e missionaria qui a Longare. Mi è stato donato un Girasole, un fiore che ama la luce del sole, un fiore giallo come l'energia che ispira gioia, come la vita che colora i campi con la sua bellezza, un fiore che tutti noi possiamo dare, ed apprezzare in esso la gioia, la luce e la bellezza. Perciò quando siamo tristi

cerchiamo il sole... non contano gli anni, Dio ci ama con la bellezza del creato, siamo tutti preziosi ai suoi occhi».
(suor Pia di Pietro)

In questo momento siamo tutti tristi suor Pia e con queste tue belle parole vogliamo salutarti, hai fatto parte della nostra scuola per tanti anni e resterai sempre con noi. Ti penseremo ogni singolo giorno e sarai sempre nei nostri cuori.

■ Miro Shurbi

Cara suor Pia, cara madrina mia, vent'anni fa mi hai accolto con la parola del Vangelo, mi hai insegnato a pregare e a diventare un discepolo, vero cristiano.

Ora credo che gli Angeli nascono in mezzo a noi, vivono insieme a noi, soffrono e sacrificano tutta la vita per donare gioia e speranza, per rendere visibile a tutti noi quello spirito buono.

Oggi gli Angeli del Padre nostro accolgono e aprono le porte del Paradiso con canti e suoni di gioia.

Buon viaggio Angelo nostro. Buon viaggio suor Pia.

Con preghiera e cuore ti ricorderò per sempre!

RISCOVERIRE LA CARITÀ VERSO I VICINI E I LONTANI

a cura della Commissione Solidarietà e Giustizia - Lumignano

Una domenica, nel salutarci prima dell'uscita dalla chiesa, don Massimo sollecitò l'assemblea a continuare ad essere fedele al vangelo, a pregare per la pace e ad aver sempre attenzione ai poveri. A proposito di poveri, disse di aver letto proprio in quei giorni la notizia di una facoltosa famiglia italiana, ricchissima di ville, di gioielli, di conti in banca, che possiede anche parecchio oro depositato all'estero. «Nonostante questa brillante situazione finanziaria, i componenti familiari continuano a litigare a causa dell'eredità. Mentre in altre parti del mondo, migliaia di persone muoiono di fame» disse.

La notizia dataci da don Massimo, e altre simili, le conosciamo tutti, tanto che, nel sentirle, non ci facciamo più caso. Ma, riflettendoci un po', sono situazioni che gridano vendetta.

Più di una volta, meditando su questa situazione, anche il Gruppo Solidarietà e Giustizia si è chiesto: «Ma com'è che la civiltà di noi uomini, e soprattutto, di noi cristiani, soffre sempre della

stessa malattia, cioè la voglia di possesso nei confronti del denaro?»

Sappiamo che, di “ricchissimi”, nel mondo ce ne sono tanti (Elon Musk, Bill Gates, il proprietario di Amazon e moltissimi altri). Qualcuno di loro vuole, per sfizio e per farci le vacanze,

che, per quanto intelligenti e capaci siano, non creano da soli la loro ricchezza, ma hanno bisogno dell'impegno e del lavoro di tantissime altre persone?

Nell'enciclica *Fratelli tutti*, papa Francesco dice che il “diritto” alla proprietà privata viene dopo al dovere di



raggiungere Marte spendendo miliardi, mentre nella nostra Terra molte persone non hanno da mangiare a sufficienza, non hanno ospedali, né medicine né scuole per i propri figli. Non sanno, questi “ricchi e potenti”

aiutare il prossimo.

Invece, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Ma non c'è proprio rimedio a questa situazione? O non lo si vuole trovare?

Dovremmo essere, tut-

... Venne ad abitare per avvicinare

ti noi, educati a sentirci responsabili, a riscoprire la carità e la solidarietà verso i poveri. I racconti degli anziani ci fanno capire che una volta, anche se c'erano poche possibilità, qualcosa da dare ai più poveri si trovava sempre, e di loro si aveva rispetto. Questo si può, e si deve, ancora fare: riscoprire la carità verso i vicini e i lontani. Anche noi, che ora stiamo tutti abbastanza bene, ci accorgiamo sempre di ciò che ci manca e non ci basta mai tutto quello che già abbiamo.

Così riportiamo un aneddoto su Socrate, il grande filosofo greco vissuto circa tre secoli prima di Cristo. Egli faceva una vita semplice, e passava il tempo insegnando ai suoi allievi ad agire bene, a pensare e a ragionare sempre con la propria testa. Un giorno fu visto girare tra le numerose bancarelle del mercato di Atene. Un amico gli chiese: «Cosa ci sei venuto a fare tu, al mercato»? E Socrate rispose: «Sono venuto a rendermi conto di quante cose posso fare a meno di comprare!».



UN VOLTO, UN SOGNO

di Luciana Berno



Da quando la statua della Madonna della Neve è ritornata a Lumignano dopo il restauro, ci siamo trovati più volte, in parecchie persone, al suo cospetto, per recitare il rosario o altre preghiere e, anche, per scrutare l'espressione del suo viso, che è dolce, buono, umile ma anche fiero, nel mentre guarda il Bambino che tiene sulle ginocchia. Anche il bambino è stato restaurato, però gli mancano i piedi (forse il legno, lungo i secoli, si è sgretolato). Qualcuno ha detto che, quei piedini, si potrebbero rifare e riattaccare.

Io però non sono di questo parere, e non perché me ne intendo di arte o di altre cose. Mi sono detta che, in questi anni difficili e terribili per le guerre in Ucraina, in Palestina e in tante altre parti del mondo (soprattutto a Gaza), quanti e quanti bambini, oltre che senza cibo, a causa delle bombe sono privi delle mani, dei piedi o di altre parti del corpo. Alcuni vengono operati senza anestesia, perché negli ospedali non ci sono medicine, e molti di quei bambini sono anche orfani. Perciò, la statua della Madonna con il bimbo senza piedi sulle ginocchia è l'emblema della situazione che c'è oggi in tante parti del mondo. Il volto di Maria, mentre guarda il suo Bambino, sembra esprimere la sofferenza e il dolore non solo per Lui, ma anche per tutti i bambini affamati, senza mani e senza piedi, vittime innocenti delle guerre e della cattiveria degli uomini. Pare che dica: «Vi amo tutti, e farò il possibile per aiutarvi. Ma anche voi, uomini e donne di questo tempo, dovete amarvi e aiutarvi. Nel mondo ci sono cibo, acqua e medicine per tutti. E, da fratelli, dovete imparare a condividere fra tutti! Ad ogni Natale, da duemila anni, io e mio Figlio, veniamo tra voi a portare non solo la speranza, ma la certezza che, nel mondo, oltre alle guerre, ci sono anche tante persone che si mettono accanto a coloro che sono nella solitudine e nella sofferenza, per aiutarli e abbracciarli. Coraggio! Per migliorare il mondo, molto dipende anche da ciascuno di voi!».

Avvicinandosi il Natale e guardando la Madonna con il bambino senza piedi, forse ho sognato. Ma mi è sembrato che anche il Suo viso esprimesse questo sogno, questo desiderio.

LA LAMPADA DELLA SPERANZA

di suor Pierfranca

Il 2025 sarà l'anno del grande Giubileo. Papa Francesco ha invitato tutte le persone consacrate, insieme al Popolo di Dio, a vivere più intensamente quest'anno di grazia e di luce.



Il giorno 2 febbraio 2024 il nostro Vescovo Giuliano, nel santuario di Monte Berico, ha invitato tutti i consacrati a tenere viva la LAMPADA della Speranza: lampada che sosterrà per qualche giorno nelle 107 comunità religiose maschili e femminili della Diocesi per momenti forti di preghiera,

aperti a tutto il popolo santo di Dio.

Nella nostra Unità Pastorale, precisamente martedì 27 agosto, è arrivata a Costozza verso le 18.30 la "Lampada della Speranza" proveniente dalle suore Terziarie Francescane Elisabettine di Noventa Vicentina. Ad accoglierla, oltre alle Suo-

re, c'era un buon numero di fedeli, buona parte appartenenti alla "Fraternità Laicale Padre Antonio Pagani", fondatore delle Suore Dimesse di Padova. Nei tre giorni di permanenza fra noi sono stati programmati momenti di preghiera comunitaria: martedì "vespri", mercoledì "veglia di preghiera", giovedì "S. Messa comunitaria"; venerdì "la Lampada della



Speranza" è stata consegnata alla comunità religiosa femminile "Apostole del Sacro Cuore" di Chiampo.

Sull'invito di papa Francesco sentiamoci tutti pellegrini di speranza, sulla via della pace.

Buon cammino verso l'Anno Santo.

...venne ad abitare per illuminare

“USCITE, ED INCONTRATE”

a cura di suor Albertina e Luciana

■ suor Albertina

“**U**scite, ed incontrate”: è l'espressione di Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Christus vivit*.

Tale frase mi colpisce costantemente e credo sia per noi oggi “l'adesso di Dio”.



È stato veramente emozionante e penso fruttuoso, durante l'estate, uscire dalla chiesa per celebrare l'Eucaristia feriale nelle diverse contrade.

“*Uscite, ed incontrate*”. Quale gioia per le famiglie che ci hanno accolto!



E che delicatezza, nel preparare l'altare, nei saluti, nell'intrattenimento al termine della celebrazione!

Davvero, portare gioia spirituale è "portare Vita".

Grazie a chi ha espresso il desiderio di incontrare il Signore nelle loro abitazioni o nelle vicinanze dei vari Capitelli; e ancora grazie a chi si è spostato per rendere ancora più partecipati, questi incontri speciali.

Dio ci Benedica!

■ Luciana

Come ogni anno il 5 agosto, in via La Vallà viene celebrata una messa in ricordo della Madonna della Neve della quale, all'interno della chiesetta, c'era l'immagine. Per ora la statua manca, perché ha avuto bisogno di restauro, ma presto sarà riportata al suo posto. Quella sera però, anche senza la presenza dell'immagine, in molti ci siamo ritrovati per rinnovare la devozione a questa nostra Madonnina, ricordando i "vecchi tempi" nei quali, di domenica pomeriggio raggiungevamo la chiesetta in processione.

Anche il ritrovo di quest'anno, alle ore 8 di sera, è stato particolarmente bello: oltre ad esserci parecchia gente, anche da altri paesi dell'U-

nità Pastorale, alla Messa è intervenuto pure il Coro "Amici Alpini". L'atmosfera e il paesaggio non potevano essere migliori: la giornata era stata molto calda, ma a La Vallà faceva fresco, ed erano state portate tante panchine perché tutti potessero sedere. La Messa perciò è stata animata, oltre che dagli abitanti della Via, anche dal Coro degli Alpini i quali, durante la funzione, hanno ricordato, "i compagni che se ne sono già andati avanti", come dicono loro, cantando poi, sempre in loro ricordo, alcuni bei canti.

A sostituire il nostro parroco, c'era don Antonio il quale, nell'omelia in onore della Madonna, ricordò le molte cose che gli Alpini hanno fatto, e continuano a fare, a favore delle varie Comunità «anche loro con lo spirito della Madonna, la quale si accorgeva di quello che mancava e, silenziosamente, cercava di far agire Gesù (come alle Nozze di Cana)». «Con questo spirito – aggiunse an-

cora il prete – oltre agli Alpini continuano a comportarsi tante nostre mamme anche oggi». Don Antonio raccontò così la storia che aveva letto ne *L'Eco della Pieve*: proprio una donna di via La Vallà, la mamma di Maria Sardo, quando si accorse che la figlia, il giorno del matrimonio, piangeva perché lo sposo si era presentato con il solito vecchio vestito, si fece accompagnare in Lambretta da un vicino di casa, in un negozio, per comprarne uno nuovo e, non avendo soldi, si impegnò a pagare quel debito andando più volte a fare la lissia da loro.

Dopo questi racconti piacevoli, il Coro degli Alpini si esibì con altri bei canti, e tutti stavamo ad ascoltare e ad applaudire.

Dato che a La Vallà, con quell'aria fresca si stava proprio bene, gli Alpini pensarono di offrire anche un rinfresco, alla fine del quale tutti tornammo a casa felici e contenti per la bella serata.

Grazie agli organizzatori della via, grazie agli Alpini e, soprattutto, grazie alla Madonna della Neve, in onore della quale ci eravamo riuniti.



...venne ad abitare per incontrare

"JUST JUNGLE" GREST 2024

a cura di Milena Farisato e suor Albertina



■ Milena Farisato

Con grande entusiasmo, lunedì 17 giugno, gli animatori e le animatrici, con i bambini e i ragazzi, hanno dato inizio al Grest.

Un appuntamento estivo divenuto, negli anni, una occasione imperdibile per molti bambini e adolescenti della nostra unità pastorale.

Il Grest si svolge presso gli spazi esterni e coperti dell'oratorio di Longare, che la parrocchia mette a disposizione per le quattro settimane di attività.

Il pomeriggio si anima alle ore 15.30 con l'arrivo di animatori e animati, che giungono in bicicletta, a piedi o accompagnati dai genitori e nel giro di alcuni minuti, quello che prima era un luogo silenzioso e assolato, prende vita e colore, con un

brulicare di ragazzi ansiosi di trascorrere alcune ore di svago, ritrovando gli amici di sempre e magari incontrandone di nuovi.

Fino alle ore 19.00 i ragazzi vengono coinvolti in balli di gruppo, laboratori di cucina, attività manuali con la carta o con altri materiali.

Non manca un momento di merenda e nemmeno i giochi d'acqua per affrontare le giornate di caldo torrido.

Per questo importante appuntamento, che si svolge dal lunedì al venerdì, per quattro settimane, gli animatori iniziano qualche mese prima, la loro preparazione, con incontri di formazione, al fine di arrivare pronti e affiatati per svolgere al meglio la loro "missione".

Oltre agli "animati" ed agli "animatori" che sono il cuore pulsante del Grest, c'è

anche un gruppo di "mamme Grest" che, con la loro presenza costante, assicurano la cura ed il riordino degli ambienti soprattutto dopo il loro utilizzo.

Venerdì 28 giugno, il Grest si è "trasferito" in Piazza Duomo a Vicenza per svolgere un'attività proposta dal Museo Diocesano, per scoprire i segreti della Piazza stessa.

Il pomeriggio è trascorso tra i vari spostamenti in giro per la Piazza a caccia di segreti svelati da indizi forniti dalle guide-animatrici del Museo.

Il tempo al Grest corre veloce e il 12 luglio, ultimo giorno, è arrivato, come sempre tra l'euforia di festeggiare con la "serata finale" ma anche con la tristezza che tutto fosse "già finito".

L'ultima giornata, da tradizione, non termina alle 19.00 ma si protrae per qualche ora, coinvolgendo i genitori presenti nei giochi e nelle attività organizzate per l'occasione.

Come sempre, a fine serata, ci si dà appuntamento all'anno successivo, con la certezza di poter contare su



tanti giovani e adulti che donano il loro tempo, affinché il Grest sia una esperienza “dei ragazzi” e “per i ragazzi”.

■ suor Albertina

Tutto corre veloce quaggiù... il 12 luglio è finito il Grest, ma l'11 ho lasciato un piccolo segno per tutti, “Mamme Grest” comprese.



In quelle quattro settimane abbiamo incontrato anche il personaggio a cui è dedicato il nostro Oratorio: S. Giovanni Bosco!

Per me è stata una gioia parlare un po' di Lui, giacché è una vita che Lo incontro nelle diverse Comunità!

Sia Lui a custodire i nostri ragazzi e i giovani in questo nuovo anno di impegno scolastico.

Ciao ragazzi e giovani!...
All'anno prossimo!

SAGRA DI COLZÈ 2024

di Gigliola Carpanese Feltrin

È arrivata la sagra di Colzè,
aria gioiosa c'è.

Quest'anno con musica country, liscio e tributo agli 883.

*Ci sono le moto, i giochi per i bimbi, il mercatino solidale,
ogni intrattenimento che vale.*

*La pesca, la mostra dei funghi, buon cibo, la frittella,
i giovani, insomma tutto davvero speciale.*

*È meraviglioso far parte di una comunità
Parrocchiale.*

*Incontrare tante persone, condividere insieme,
lavorare sì, ma vale la pena e si sta bene.*

*E la cosa più bella si sa,
è chi viene a trovarci, passa un po' di tempo con gioia
e tranquillità.*

*E quello che si porta a casa e gli resta,
di aver trovato armonia e una bella festa.*



...venne ad abitare per gioire

CAMPEGGIO A PASSO CEREDA: UN'ESPERIENZA DI VITA!

a cura di alcuni partecipanti ai vari turni

“ Dal 7 luglio, con la partenza del primo turno, al 16 agosto, con il termine del gruppo famiglie, anche quest'anno 2024 si è svolto, con buon esito, il campeggio estivo a Passo Cereda (TN).

Riportiamo l'esperienza vissuta di alcuni animatori e di due famiglie.”

■ Daniela

Primo turno: 5^a elementare e 1^a media. Il Campeggio di Lumignano è una tradizione che si tramanda da ormai 50 anni. Io personalmente lo vivo in prima persona da 13. L'ho vissuto prima dal punto di vista della bambina, che parte per un'avventura emozionante lontana da casa, da vivere con gli amici, poi dall'altro lato, diventando animatrice e capo animatrice.

Le prospettive cambiano, negli anni alcune cose cambiano com'è giusto che sia, si rinnovano, si migliorano, ma il campeggio per me rimane sempre una sola cosa: una seconda casa.

Le parole chiave per descrivere l'esperienza del campeggio per me sono: famiglia e unione.

Infatti, il campeggio per

me rimane sempre un luogo sicuro e familiare, in cui non si smette mai di crescere e di imparare (da bambini come anche da giovani e adulti), di sbagliare e di chiedere scusa, di avere soddisfazioni, lavorare sodo e divertirsi.

Ha questa magica capacità di unire più generazioni nello stesso ambiente, volontari dello staff di tutte le età, capi campo, animatori e giovani ragazzi tutti insieme per condividere un'avventura che ogni volta è diversa e unica.

Ogni anno mi porto a

casa nuove amicizie, i sorrisi di chi ho fatto stare bene, ma anche riflessioni personali e una riconnessione con me stessa e la natura che ci accompagna durante tutto il nostro viaggio.

Quest'anno il campeggio mi ha regalato nuove conoscenze, tantissimi bei ricordi condivisi con i ragazzi, gli animatori e il personale, ma anche molte lezioni di vita e spunti di riflessione per migliorare me stessa e il mio lavoro. Ho imparato che spesso le persone sorprendono e che noi giovani e adulti pensiamo solo di dover insegnare ai bambini, invece abbiamo anche molto da imparare da loro.

Fare l'animatrice per me è un lavoro in costante cambiamento e evoluzione, non è mai qualcosa di fisso e stabile, prevedibile e ripetitivo e forse



è proprio questo che lo rende così stimolante e pieno di emozione e di vita. È un'esperienza che arricchisce sempre, ti permette di metterti in costante discussione e in dialogo con te stessa e gli altri.

■ Alice

Terzo turno 2024! 1^a e 2^a superiore! Come tutti i Campi anche questa edizione è stata un'esperienza straordinaria che porteremo tutti nei nostri cuori! Un turno che ci ha toccato nel profondo, cercando di affrontare un tema un po' particolare: "La paura".

Abbiamo cercato di sviscerare, riflettere e superare questo sentimento, cercando di affrontarlo anche con le situazioni che si sono presentate nel quotidiano, lavorando individualmente, ma anche in gruppo.

E per gruppo si intendono tutti gli attori di questo campeggio: animati, animatori, capo campo, cuoche, uomo campo e don Federico!

Un team brioso, con caratteri diversi che abbiamo saputo amalgamare accogliendoci l'un l'altro.

Sono proprio orgogliosa di aver fatto parte di questo gruppo di ragazzi e adulti.

Come in ogni esperienza, ci sono stati momenti semplici e un po' più complicati, ma

insieme siamo riusciti a trasformare le nostre esperienze in forza e spunto di riflessione e collaborazione.

È stato un turno emotivamente intenso, dove ognuno ha messo nelle mani dell'altro ciò che aveva dentro: abbiamo ascoltato il silenzio, ci siamo asciugati lacrime e abbracciati quando ne sentivamo il bisogno, capendo che non siamo soli e che insieme si superano tutte le paure che la vita ci presenta.



Non è facile comunicare con degli adolescenti e quello che abbiamo fatto è stato di metterci in loro ascolto, perché hanno tanto da dare e molto da dire... solo che a volte vuoi la paura del Giudizio, vuoi la frenesia del quotidiano, non ci dà modo di sentire e cogliere i loro segnali.

Se, da una parte, eliminare la paura sarà sempre qual-

cosa di impossibile, probabilmente abbiamo scoperto che aver il coraggio di condividerla, può portare a... salvare anche una vita!

Un gruppo di 42 ragazze e ragazzi fantastici, con tanta voglia di divertirsi, di cantare, di ballare, di camminare (questa un po' meno, veramente...!) e soprattutto di evadere dalla quotidianità in semplicità e senza il supporto della tecnologia!

Ci siamo tanto divertiti anche noi animatori, sia prima organizzando le attività, che durante il campo proponendo e facendoci parte attiva (il nostro forte i travestimenti ad ogni minima occasione!) ... e all'ultimo giorno anche tutto il resto del personale campo si è dato alla pazzia gioia con uno sketch divertente!

Poi che dire... a supportare le giornate una cucina stellata ci ha deliziato i palati, con serate a tema, food truck improvvisati, succulenti zuppe, straordinari dessert (utili a festeggiare i vari compleanni e il nostro speciale uomo campo che a fine turno aveva ormai 106 anni!!!) e dulcis in fundo non poteva mancare la gustosa frittella!

Ecco, questa è stata l'edi-

zione 2024 del terzo turno di campeggio... ci sarebbe molto altro da raccontare ma... lasciamo un po' di suspense per i ragazzi che vorranno provare questa bellissima esperienza di vita!!! Passo Cereda rimane sempre un posto incantato... Grazie alle famiglie che ci hanno dato fiducia! Grazie ai ragazzi per aver partecipato e ... sempre Cereda nel cuore!

Arrivederci al prossimo anno!

■ Gioia e Federico

1...2...3... Pronti, partenza e Viaaaa!

Anche quest'anno dal 10 al 16 agosto si è svolto il 4° turno del Campeggio a Passo Cereda aperto a famiglie e non solo.

Tutto esaurito sin dall'apertura delle iscrizioni, a riconferma che è un'esperienza che, prima o poi, tutti devono vivere. Al di là del posto "magico", si vive in condivisione, ci si ascolta e accoglie tutti, rispettando regole basilari per vivere bene.

La bellezza di questa esperienza è che stacchi veramente la spina dalla fre-

nesia di tutti i giorni, puoi dedicarti all'attività fisica, al relax, allo stare in compagnia in modo semplice...

Unico difetto... meglio non pesarsi al rientro dopo una settimana di Campo perché sono dolori! Scherzi a parte, un team strepitoso in cucina sempre pronto a deliziarcisi con svariati manicaretti!!!

Non sono mancati i giochi assieme, le serate danzanti, le chiacchiere al Passo, i falò... momenti unici per anima e corpo.

Il Campeggio, io e mio marito, l'abbiamo sempre vissuto da animati e animatori e lo portiamo nel cuore. I nostri figli non saltano un turno... ma come famiglia non avevamo ancora avuto il piacere di sperimentarlo; che dire se non che è stata per tutta la nostra famiglia una bellissima esperienza.

Una cosa molto bella che abbiamo notato è stata la presenza di molti bambini e ragazzi! Un segnale di "speranza" per il futuro del Campeggio.

Un grazie veramente di cuore a tutti i volontari che,

non solo per il 4° turno, ma per tutti i turni si prodigano durante tutto l'anno per arrivare pronti in estate a far vivere ai nostri ragazzi e agli adulti momenti positivi di vita comunitaria.

È proprio bello tessere relazioni in semplicità, mettendosi a disposizione dell'altro, aiutandosi e divertendosi con poco in modo spensierato. Dovremmo tutti darci da fare per fare in modo che realtà come questa possano continuare ancora per mooolto tempo. Cereda nel cuore!

■ Lucia e Vittorio

Quest'anno io e la mia famiglia abbiamo partecipato, per il terzo anno consecutivo, al campeggio famiglie a Passo Cereda. È stata, come sempre, un'esperienza unica nel suo genere, che quest'anno ha attirato più persone del previsto, tanto che alcune famiglie hanno dovuto rinunciare per mancanza di posti e, chissà... forse si può pensare a fare una proposta su 2 turni?!?

Un insieme di famiglie e persone di ogni genere, provenienti per lo più dai dintorni di Lumignano e Castegnaro. Ci siamo ritrovati a condividere spazi comuni, serate, camminate... e poi via via... serate disco offerte quest'anno da Roberto Dj (salito apposta con tutta l'attrezzatura), sessioni di aéro-



bica per adulti a cura dell'istruttrice Elena (dopo la quale non sono più riuscita a camminare...), festeggiamenti di compleanni, tornei di pallavolo e calcio, Lumignano senza frontiere e infine... i canti con la chitarra attorno al falò!

Che spettacolo... Che pienone di sentimenti buoni, belli e di esperienze significative. Sentimenti di amicizie nuove o consolidate o riscoperte... Esperienze di condivisione e aiuto nei turni di corvè... Esperienze di pazienza durante le camminate, attendendoci uno con l'altro e accettando gli itinerari proposti dagli altri.

Abbiamo fatto anche una grande esperienza di adattamento alla situazione, in quanto dormire in tenda con tutta la famiglia non è certo semplice. Neanche vicino ad altre famiglie in cui magari c'è qualcuno che... ha il sonno pesante... mentre qualcun altro l'ha molto leggero...

E le serate di giochi a carte riscoperti, calcetto, ping pong... una bella e sana alternativa alla nostra amata Tv.

Unica cosa che forse mi è mancata un po', la presenza di un sacerdote, quanto meno a Ferragosto per celebrare la Messa o alla domenica, ma fortunatamente quest'anno c'era la Messa alla piccola chiesetta del Passo e, chi desiderava, ha partecipato lì.

UN SENTITO RINGRAZIAMENTO



L'*Eco della Pieve*, il periodico della nostra Unità Pastorale, è sempre interessante e piacevole ma, uditi altri pareri e commenti, l'ultimo numero, quello uscito a Luglio, è sembrato a tutti particolarmente bello: dall'editoriale ai racconti delle varie attività parrocchiali, alle belle poesie e altrettanto belle foto, sempre inerenti agli argomenti trattati. Soprattutto, chi legge "intuisce" che ogni pagina viene scritta con tanto affetto e con la partecipazione di tutte le comunità, e questo ci fa sentire più uniti.

Perciò troviamo sia giusto ringraziare tutta la Redazione (compreso Daniele per le foto) per il loro servizio. Quando si avvicina il periodo di preparazione del "Bollettino", loro ricordano ai vari "articolisti" di scrivere, sollecitano chi se ne dimentica e, a volte, vanno anche a prendere gli "scritti" nelle loro case. È grazie a questo loro tenace impegno se il giornalino continua ad "uscire".

Cara Redazione tutta, brava, e tantissime grazie da parte di tutti noi lettori.

Chissà! Potrà anche succedere che, fra qualche secolo, dovendo cercare notizie sulle nostre Comunità, non si venga a sfogliare *L'Eco della Pieve*...

(lettera firmata)

...venne ad abitare per socializzare

INIZIATIVE SOLIDALI NELL'ESTATE 2024

a cura del Gruppo Lumignano senza Frontiere

Cari amici, ecco ci a raccontarvi la fantastica estate 2024 di “Lumignano senza Frontiere” giunta alla 14ª edizione. Brevemente ci presentiamo, per chi non ci conoscesse.

Siamo un gruppo di volontari di Lumignano e paesi limitrofi, composto da persone adulte, meno adulte, giovani, uomini e donne, desiderosi di rimbocarsi le maniche e di fare qualcosa di buono per il nostro paese. Il gruppo, nato nel 2010, è partito in sordina non sapendo come avrebbe reagito il paese di Lumignano, ma con il passare degli anni, non solo i

paesani, ma molte altre persone dai paesi vicini ci hanno seguiti, e quindi, se dopo 14 anni siamo ancora attivi, vuol dire che le cose sono andate come speravamo. Ma torniamo a quest'estate 2024... È stato un periodo impegnativo se calcoliamo che l'organizzazione è partita a novembre 2023, considerando le molte cose da preparare e gestire: 17 sono state le serate programmate, spesso anche con più di un evento per volta... Siamo partiti il 14 giugno ed abbiamo terminato il 19 luglio; il fitto calendario ha visto lo svolgimento di due spettacoli teatrali con compagnie diverse, una sera-

ta di musica dal vivo, eventi sportivi quali il torneo di pallavolo, il calcio dei piccoli e dei giovani, alcuni giochi di cucina per i più piccoli con un maestro pasticciere, una camminata in notturna, una cena con i deliziosi piselli di Lumignano in collaborazione con il “Comitato sagra di Lumignano”, due mini-corsi di avvicinamento al vino e alla birra tenuti rispettivamente da un sommelier ed un mastro birraio “locali”; inoltre abbiamo premiato l'amico LsF Davide Mazzocco che ogni anno ci fa compagnia con la sua presenza e tante altre attività ancora...

In questa edizione 2024



abbiamo voluto dare una svolta anche alla nostra “cucina” proponendo ed elaborando i “nostri panini onti” e ci hanno dato un’enorme soddisfazione visti i complimenti ricevuti e la gratificazione nel vedere delle famiglie che sono venute a cenare da noi (disponibili anche d’asporto); nel menù abbiamo anche inserito le patatine fritte presenti tutte le sere e l’immane frittella preparata da Ermina. Certo, i nostri sono numeri limitati, ma quello che per noi è importante è fare uscire le persone e le famiglie da casa e far trovare loro un ambiente dove stare insieme per dialogare, ridere e scherzare, mentre i bambini giocano tra di loro. Quello che raccogliamo, tolte tutte le dovute spese di gestione ed in accordo con la Parrocchia, viene sempre devoluto in beneficenza.

In questi anni abbiamo toccato varie realtà e conosciuto moltissime persone che operano nel sociale, nonché gruppi o famiglie in difficoltà economica. Certo non parliamo di grandi cifre, ma è pur sempre un aiuto che diamo con il cuore ed è una goccia che, insieme a qualche altra, può riempire un vaso.

Come si intuisce, l’indole di “Lumignano senza Frontiere” è quella di essere un contenitore estivo, dove inserire delle serate culturali,

sociali, musicali, sportive e di intrattenimento adatte a tutti.

Chi avesse qualcosa da proporre, può inviare una e-mail o chiamare i numeri sotto riportati entro fine gennaio 2025; poi discuteremo assieme proposte e fattibilità.

Grazie a tutti i **collaboratori** per l’aiuto preziosissimo offerto, un grazie “particolare” lo diciamo **all’amico Gabriele Mantegazza** (prof. di Pasticceria) che per essere con noi ed organizzare alcune “serate dolciarie” si “sgaloppa” 200 km per tratta (da Milano), sempre gratuitamente. Un immenso grazie va a **tutti gli sponsor** che ci hanno permesso, con il loro contributo, di poter realizzare alcune serate anche quest’anno.

Nel 2025 festeggeremo i 15 anni (siamo nel bel mezzo dell’adolescenza!!!) e quindi, le sorprese non mancheranno!

Invitiamo dunque, tutti quelli che si vogliono unire a noi per divertirsi, ma anche per “lavorare con noi”, a contattarci ai numeri di cellulare 3404294815 (Paolo) o 3479235949 (Valeriano), oppure a scriverci una e-mail a: lumignanof@gmail.com, chiediamo un’età minima di 16 anni.

Quando uscirà questo articolo, noi saremmo già al lavoro per l’estate 2025... Che ne dici di venire con noi? Ti aspettiamo!

GRAZIE

Da qualche mese Mario Berno, organista di Lumignano, ha rinunciato a suonare in chiesa. Sarà difficile abituarci a non vederlo, com’è stato sempre, seduto di fianco all’altare. Sopra tutto noi, più anziani, che lo abbiamo visto all’opera tutte le domeniche, nelle altre feste “comandate” e alla celebrazione dei funerali. Sempre presso il suo amato organo a suonare musica sacra a lode del Signore, ma anche a diletto di tutta l’assemblea. Nonostante si sia “ritirato”, se qualche domenica è assente Fabio, l’attuale organista, Mario, si presta ancora volentieri a suonare: è un’arte che porta avanti da una vita.

Infatti, già nel 1954, don Antonio Lago, a quel tempo parroco di Lumignano, in un “Numero Unico” scritto in occasione dell’inaugurazione del Campanile, fa un “plauso al bravo e diligente organista Mario Berno, che disimpegna il suo nobile ufficio con tanto amore e capacità”...

Facendo un po’ i conti, vuol dire che il nostro compaesano Mario, per ben 70 anni, ha fatto servizio in chiesa come organista e, come scrisse a quel tempo don Antonio, sempre “con tanto amore e capacità”.

A Mario Berno, da parte di tutta la Comunità, tante e tante grazie.

... Venne ad abitare per divertire

L'ANTICA “*ECCLESIA MATRE*” DI SAN MAURO A COSTOZZA

di Giancarlo Basso

L'antica chiesa pievana di San Mauro di Costozza sorge un po' elevata sul monte, poco distante dal centro abitato del paese. Davanti ha un bel sagrato abbellito da due grandi cipressi e da una balaustra da dove si domina una vasta e fertile pianura che si estende fino ai colli Euganei. L'attuale chiesa, che aveva un cimitero alla sua sinistra fino alla fine dell'800, è stata ricostruita attorno agli anni 1680-1719 su un preesistente edificio, come attestato dagli antichi inventari, e riconsacrata nel 1747. Il primitivo edificio non venne però abbattuto, ma venne conservata l'antica struttura muraria rettilinea, sulla quale si costruì, con grande abilità, una nuova configurazione sia all'esterno che all'interno. Restò intatto dal radicale rifacimento il campanile in stile romanico, sul cui lato posto a sud sono incise le date, a partire dal 1117 dei principali terremoti che interessarono il paese.

Sembra che anche questo primitivo edificio sia stato costruito su una antichissima cappella edificata dai mo-

naci benedettini nel VII-VIII secolo, quando nel territorio di Custodia (antico nome del paese) c'era una “*curtis*” dei Benedettini del convento di Nonantola. L'edificio religioso fu intitolato a San Mauro. Questo santo, infatti, fu il

sore per il monastero della *curtis* di Costozza, fu costretto dal re longobardo Desiderio ad andarsene da Nonantola e a ritirarsi verso la metà dell'VIII secolo proprio nel monastero di Montecassino, fa pensare che questo culto



discepolo preferito da San Benedetto, e la sua devozione era dovuta alla sua fama di risanatore che era legata al *signum santi Mauri*, una benedizione fatta con una reliquia della santa Croce e con un formulario particolare per ottenere la salute degli infermi. Il fatto che proprio il longobardo duca Anselmo, abate di Nonantola, posses-

di San Mauro venne proposto a Costozza come capace di estirpare le residue credenze pagane. Accanto alla primitiva chiesa doveva esserci un convento, in cui i religiosi vivevano in comunità e con cura di anime.

Dal 833 non abbiamo altre notizie sui Benedettini, ma antichi documenti parlano di un certo Widone come

arciprete, dal 1238, di questa chiesa e del vescovo Manfredo, ma non si può escludere che prima di Widone vi siano stati altri sacerdoti con il titolo di arciprete. Comunque già al loro tempo, la chiesa di San Mauro era considerata antichissima e tra vario materiale religioso possedeva un raro esemplare della Bibbia (vedi Statuti del comune della comunità di Costozza del 1292), oggi perduto.

Il suo rifacimento, avvenuto verso la fine del '600 e l'inizio del '700, è stato dettato da motivi devozionali ed estetici per uniformarsi al nuovo e aristocratico aspetto architettonico assunto dal paese di Costozza nel Cinquecento, con i nuovi palazzi edificati dalle casate dei Godi, dei Garzadori e soprattutto dei Trento. In questo senso il rifacimento è indubbiamente riuscito, diventando centro di un'area scenografica dove stupendamente si fondono natura ed architettura. Il tutto doveva essere molto più affascinante se raggiunto attraverso l'originario percorso d'accesso, oggi purtroppo perduto. Iniziava dall'attuale monumento ai caduti e procedendo diagonalmente per la collina, costeggiava un gruppo di case (oggi non più esistenti), attraversava la proprietà Trento fino a raggiungere l'attuale villa da Schio, raggiungendo le attuali scalinate, che con anda-



mento della camminata lenta e faticosa portava, dopo due ripiani delimitati da statue, al complesso sommitale. Dopo la salita di pochi gradini, il ritmo della camminata è accelerato dalle fughe delle guide di lastroni che congiungono l'imbocco del sagrato all'ingresso della chiesa. Giovanni da Schio, nella seconda metà dell'Ottocento, per evitare l'attraversamento della sua proprietà, aprì un altro itinerario che, salendo dalla piazza, si congiunge a quello primitivo poco prima delle gradinate.

L'architettura della chiesa è chiaramente di stile barocco, dato l'andamento mosso della pianta, con espansioni e raccordi curvilinei ed anche dal sagomato delle finestre. La facciata è articolata da un doppio ordine di semipilastroni ionici, posti su un alto zoccolo, in tre scomparti verticali. Il frontone si innalza su una cornice marcapiano che suddivide la facciata in due terzi dell'altezza. Il portale d'ingresso di severa sagoma rettilinea, conclusa da un frontoncino

triangolare, è accolto nello scomparto centrale. Lateralmente, i convessi scomparti laterali accolgono una coppia di nicchie racchiudenti ciascuna una statua di santo: Francesco (a sinistra di chi guarda), Giuseppe (probabilmente a destra). Al centro del frontone vi è una tabella che reca la scritta: "DOMUS DEI ET PORTA COELI/ NEMO ACCEDAT NISI ADORATURUS ET ORATURUS/ PROFANI/ PRO-CUL ESTOTE/ TERRIBILIS ENIM EST LOCUS ISTE/ ANNO MDCCXIX. (*Casa del Signore e porta del cielo/ Nessuno entri se non per adorare e pregare/ Profani/ restate lontani/ questo luogo è anche terribile/ anno 1719*). Sul coronamento sveltano le statue di Cristo redentore, al centro tra gli Evangelisti Giovanni (a sinistra) e Matteo (a destra) e sugli spalti sottostanti rispettivamente Luca e Marco, ruotati secondo la convessità della base.

Nel prossimo numero parleremo dell'interessantissimo interno.

... Venne ad abitare per edificare

Percorso formativo per **Fidanzati**

in preparazione
al Matrimonio Cristiano



Costozza

| ore 20.45 | Casa della Comunità |

» Lunedì 20 gennaio 2025
INCONTRO CONOSCITIVO

» Lunedì 27 gennaio
**IL MATRIMONIO NELLA
MENTALITÀ D'OGGI**

» Lunedì 3 febbraio
**COMUNICARE
PER AMARE**

» Lunedì 10 febbraio
AMARE È UNA SCELTA

» Lunedì 17 febbraio
L'AMORE E LA SESSUALITÀ

» Lunedì 24 febbraio
**IL MATRIMONIO
SACRAMENTO -
SPOSARSI NEL SIGNORE**

» Lunedì 3 marzo
**PERDONO
E RICONCILIAZIONE**

» Lunedì 10 marzo
**CAMMINARE
NELLO SPIRITO**

Gli incontri saranno animati
da alcune coppie di sposi
e da un sacerdote

Per informazioni e iscrizioni:
Tombolan Osvaldo e Annalisa
☎ 349 7774809

IL CICLO DELLA VITA

ANAGRAFICA dal 27.11.2023 al 24.11.2024
festa di Cristo Re

Sono stati "rigenerati" in Cristo risorto per una speranza viva:

Colzè

Matilde Alice Viadarin
di Matteo e Silvia Ferrari
Aurora Bellavere
di Alberto e Alessia Chiarentin

Costozza

Marco Santacà
di Andrea e Giulia Micheli
Rudy Marie Falcone
di Roberto Ugo e Jana Falcone

Longare

Cristel Facchin
di Diego e Cristina Balbo
Anna Mutterle
di Paolo e Giuditta Pagnacco
Enrico Verde
di Danilo e Gloria Barbiero
Emma Loppoli
di Dario e Selene Toniolo
Danilo Zaccaria
di Paolo e Alma Euceds
Tommaso Carlan
di Francesco e Serena Albiero
Beatrice Bonato
di Mattia e Chiara Albiero
Agata Dal Grande
di Stefano e Sara Ferrarin
Davide Ferrario
di Matteo e Corina Zmeu
Cesare James Evjen
di Paul John e Ilaria Bastianello

Lumignano

Dante Aurelio Piazza
di Ivan Omar e Giulia Elisa Rodighiero
Giada Zarantonello
di Marco e Maura Gasparella

*Si sono impegnati a vivere “il grande mistero”
del matrimonio cristiano nell'amore e nella fedeltà:*

Costozza

Tommaso Zanetti e Emanuela Pettenuzzo (3.05.2024)
Francesco Fuser e Beatrice De Marzi (25.05.2024)
Daniele De Franceschi e Gaia Guglielmini (03.06.2024)
Alex Bovo e Anna Tomasetto (14.06.2024)
Stefano Zaffonato e Chiara Cristale (22.06.2024)
Giancarlo Pornaro e Margherita Faccio (21.09.2024)
Gabriele Ceccato e Giorgia De Cao (28.09.2024)
Matteo Carrucciu e Anna Elleni (5.10.2024)

Longare

Andrea Bedin e Clelia Celin (1.06.2024)
Vlad Gabriel Maradin e Alice Cattaneo (30.08.2024)

Lumignano

Alberto Rigo e Lisa Mozzi (7.09.2024)

Carmelo Grasso (66)
Giovanni Bertinato (79)
Giuseppe Crosta (75)
Rina Pasqualin (86)
Giovanni Saggiorato (91)
Elda Roveggian (93)
Giovanna Garrasi (70)
Adriano Farisato (84)
Maria Grazia Mussolin (80)
Marcellina Bastianello (70)
Diego De Toni (62)
Regina Rossi (90)
Giuseppe Zaccaria (93)
Paolo Quartesan (64)
Maria Costa (93)
Giancarlo Rossi (78)
Christian Walter Hess (45)
Aurora Bazzarin (88)
Gianmario Turetta (77)

Lumignano

Graziano Mazzaretto (87)
Giuseppe Perazzolo (90)
Anna Carretta (63)
Elena Perissinotti (52)
Bertilla Sardo (92)
Alessandrina Fanin (94)
Alessio Ciniltani (92)
Edoardo Marin (93)
Enrico Mauri (50)
Dino Basso (83)
Franco Spagnolo (83)
Giuseppe Basso (92)



Il Dio di ogni grazia ha chiamato alla gloria eterna:

Colzè

Michele Marcato (47)
Vittoria Zanonato (81)
Annamaria Lotto (77)
Silvana Campagnaro (73)
Pietro Zaccaria (93)
Pierina Matteazzi (98)
Annarosa Carlan (68)

Giovanni Muraro (92)
Carino Chimetto (79)
Maria Trofini (88)
Imeld Raffaello (90)
Giampietro Menti (64)
Giovannina Mozzi (88)
Francesco Miotto (83)
Renzo Stecca (62)
Carolina Cristale (82)
Elisabetta Miotto (54)
Carolina Tiso (94)
Giovanna Schirone (84)

Costozza

Marino Dalla Pria (93)
Matilde Piccin (94)
Gino Toniolo (91)
Carolina Zandonà (76)
Serenella Perozzo (54)
Ottorino Zigliotto (91)
Luigino Bottaro (74)
Idelma Andrighetto (83)
Andrea Restiglian (2)

Longare

Gelmina Fontana (78)
Bertilla Menegon (85)
Rosa Stecca (94)
Angelo Dalla Massara (84)
Biagio Baldinazzo (89)

... Venne ad abitare per ricordare

QUATTRO RISATE... IN UNITÀ

di L.

In una delle ultime omelie domenicali, don Paolo disse che è bello che le persone si trovino tra loro a chiacchierare, per il solo gusto di stare insieme. «Anch'io – disse – sono sempre contento di essere chiamato nelle famiglie. E quando mi invitano a pranzo, le signore mi chiedono qual'è il mio piatto preferito. Non preoccupatevi per il pranzo – rispondo – mi basta poco: un buon piatto di pasta, un galletto ai ferri con purè di patate, e un buon bicchiere di cabernet. Più che per mangiare, io vengo per chiacchierare!».

In una calda sera di questa fine estate, don Paolo andò ad una riunione in bicicletta. Al ritorno, non sa ancora capacitarsi come, sia lui che la bici finirono a terra: il parroco si alzò con solo qualche botta in testa, alla bicicletta invece si era storto il manubrio. Gli fu consigliato di portarla dal signor Daniele Micheletto, che l'avrebbe rimessa a nuovo. Daniele però gli disse: «Era mio padre che faceva questo lavoro. Io lo faccio solo per aiutare qualche persona anziana o per fare un piacere a qualche amico. Comunque lasci pure qui la sua bicicletta!». Dopo averlo ringraziato, don Paolo se ne tornò a casa cercando di risolvere un dubbio amletico: «Avrà accettato la bici perché sono suo amico... o perché sono anziano?».

«**O**ltre a ricordare tutti i defunti, il 2 novembre la Chiesa ricorda anche san Giusto!» – disse don Paolo incontrando quella sera i collaboratori. Perciò volle che gli facesse- ro gli auguri di buon onomastico, e che gli fossero rinnovati anche il prossimo 12 gennaio, giorno nel quale si ricorda san Modesto. «Sappiate che san Giusto e san Modesto sono i miei Santi di riferimento» – aggiunse. «Se è per questo, lei deve sapere che c'è anche santa Pazienza» sbottò Paola. «Ma la Pazienza è donna – rispose immediatamente don Paolo – perciò è cosa vostra!!!».

Con tutta la pioggia caduta in questi tempi, l'erba attorno alla chiesa e alla canonica di Lumignano era molto alta, e a tagliarla si faceva fatica. Iniziò il lavoro Michele, poi proseguì Loreno, il quale, dopo qualche ora, cominciò ad essere stanco, neanche lui è più tanto giovane. Un paesano gli passò accanto, lo guardò, lo salutò e se ne andò. Ne passò un altro, che gli augurò buon lavoro e tirò dritto. Un terzo, invece, vedendolo in difficoltà, gli si avvicinò, gli disse di riposarsi e, prendendogli gli attrezzi di mano, terminò il lavoro. Loreno pensò alla parabola del Buon Samaritano: «Tre persone mi hanno visto in difficoltà, ma solo Carlo si è fermato» (così divise con quest'ultimo la torta e il caffè che Germana, per ristorarlo, gli aveva preparato).

Nel vedere la Madonna della Neve dopo il restauro, tutti siamo stati soddisfatti del risultato. La Madonnina è ringiovanita, ha un bell'incarnato, belle ciglia e sopracciglia. Ma, dato che non solo lei ha avuto bisogno di essere restaurata, ho provato a chiedere il nome del suo chirurgo estetico, nella speranza che potesse fare qualcosa anche per me. Mi è stato però risposto che, quel chirurgo, non sa ancora fare i miracoli!

Go visto...

di Dino Cisco

*A so' sta via da casa,
via dal mondo intiero,
senza television
solo col me pensiero.*

*Forse go perso tanto
ma se ghe penso sù,
fasendo ben i conti
a go trovà de più.*

*Go visto panorami
che me ga verto el core,
e inzenocià par tera
a go snasà on fiore.*

*Le rondini, go visto,
xugare nel tramonto,
e dentro on castelo
ghe jera on mondo sconto.*

*Go respirà nei orti,
la vita dei poareti,
profumi de na volta
e scartossi dentro i leti.*

*Nei canpi de fromento
incolorà de oro,
spuntava i papaveri:
smeraldi sul tesoro.*

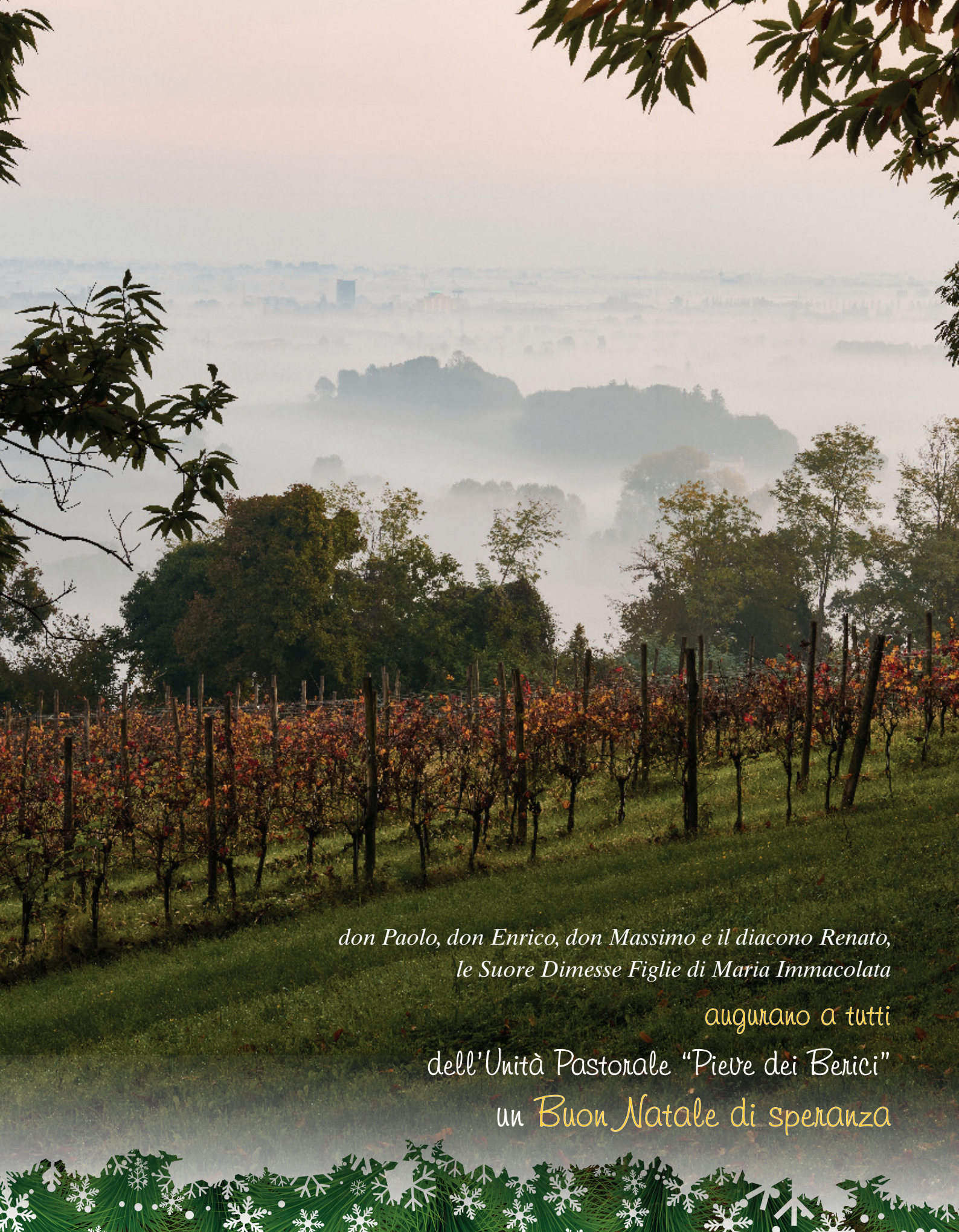


*Go visto aqua ciara
tra i sassi animarse,
piena de vita nova
che al mare va a lavarse.*

*Go visto on vecio frate:
capelo e traverson,
col sesto de verdure
tornare par le orasion.*

*Go visto on oseleto
volare al so' gnaro,
e tanti bechi verti
che i lo spetava caro.*

*Seben fora dal mondo
el mondo me vardava,
in mexo ala natura
la vita me parlava.*

A misty landscape with a vineyard in the foreground and a distant city skyline. The vineyard has rows of grapevines with some autumn-colored leaves. In the background, a city skyline is visible through a thick layer of fog or mist. The sky is overcast and grey.

*don Paolo, don Enrico, don Massimo e il diacono Renato,
le Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata*

*augurano a tutti
dell'Unità Pastorale "Pieve dei Berici"
un Buon Natale di speranza*

